ANNO 52 MATTINO TORINO, *Giovedì 14 Marzo 1918* MATTINO NUM. 73

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Franger, non Becker

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 1 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni indicate alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Reparti nemici cannoneggiati nella zona montana

Attività delle artiglierie lungo il Piave

COMANDO SUPREMO, 13.

Nella giornata di ieri vennero colpiti da nostro fuoco reparti nemici al bivacco nel versante nord del Col della Berretta e furono fugati nuclei esploranti ad est del Monte Cristallo (sud dello Stelvio), in regione Tonale e ad oriente del Garda. In Valle Astico pattuglie nostre, scontratesi con pattuglie avversarie, le obbligarono a ritirarsi. Presso Fener esploratori francesi inflissero perdite ad un posto avanzato nemico.

Le opposte artiglierie, che in complesso spiegarono su tutta la fronte azione moderata, furono più attive lungo il Piave. Nostre raffiche raggiunsero truppe e carreggi avversari in movimento a sud di Noventa e danneggiarono lavori nella zona litoranea. L'attività aerea nella pianura fu notevole sulle prime linee e sulle immediate retrovie. Di giorno magazzini nemici vennero colpiti da idrovolanti della Regia Marina; di notte campi di aviazione avversari furono bombardati da nostre aeronavi. Un velivolo nemico abbattuto da un nostro aviatore precipitò sulla sinistra del Piave.

DIAZ.

Attacco tedesco respinto

nel settore della Lys

Cobienza bombardata dagli inglesi

Londra, 13, mattino.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data 12, sera, dice: Un grosso reparto nemico ha attaccato stamane dopo un violento bombardamento le posizioni portoghesi a sud-est di Laventie sopra un fronte di un po' più di 500 metri. Il colpo di mano è stato completamente respinto. La fanteria nemica si è trovata presa tra il fuoco delle mitragliatrici di fronte e sui due fianchi ed ha subito gravi perdite tanto quando cercava di attraversare i nostri reticolati, quanto allorchè dovette ritirarsi attraverso la zona battuta dal tiro di sbarramento dell'artiglieria. Numerosi tedeschi uccisi e feriti sono rimasti nelle nostre mani e parecchi prigionieri sono caduti in quelle dei portoghesi. Un nostro posto è stato attaccato stamane ad est di Zonnebeke, alcuni nostri uomini mancano. Tre altri colpi di mano tentati alla stessa ora contro un nostro posto a sud di questa località sono stati respinti con successo. Attività di artiglieria abbastanza viva da ambo le parti durante la giornata in varii punti fra Armentieres e le Scarpe. L'artiglieria nemica è stata pure attiva a sud-ovest di La Bassée contro le nostre posizioni e contro le retrovie in vicinanza di Verstra, a sud di Ypres, nel settore di Passchendaele.

La bella giornata dell'11 corrente ha permesso ai nostri velivoli di continuare la loro attività. La visibilità è stata nondimeno ancora debole ed ha impedito il buon lavoro di osservazione per l'artiglieria. Sono state prese numerose fotografie e sono state eseguite parecchie ricognizioni ad est della nostra linea. Sono state lanciate oltre 500 bombe. Principale obbiettivo sono stati i grandi binari merci e i depositi di munizioni di Aulnoye a sud-est di Maubeuge, nonchè i depositi di munizioni a sud di Velenciennes, a sudest di Cambrai e a sud di Douai.

Anche i velivoli nemici si sono mostrati attivissimi attaccando le nostre macchine da bombardamento: dieci aeroplani nemici sono stati abbattuti in combattimenti ed altri sette costretti ad atterrare abbattuti. Anche un pallone tedesco di osservazione è stato attaccato e abbattuto in fiamme. Due nostre macchine mancano. La maggior parte dei nostri velivoli da bombardamento notturno sono stati di nuovo, dopo caduto il giorno, nell'impossibilità di levarsi in seguito alla nebbia, ma nella parte a sud del nostro fronte, ove la notte era chiara, furono lanciate 200 bombe su depositi di munizioni nemici e sui binari merci a nordest di Saint-Quentin. Tutte le nostre macchine sono tornate. Il nemico ha lanciato anch'esso alcune bombe durante la notte, ma ha perduto una macchina con quattro occupanti, che è discesa nelle nostre linee. Gli aviatori nemici sono stati fatti prigionieri. Un nuovo bombardamento di pieno giorno è stato effettuato il 12 corrente in Germania. E' questo il terzo attacco negli ultimi quattro giorni. Le officine, la stazione e i baraccamenti di Coblenza, alla confluenza del Reno e della Mosella, sono stati attaccati ed è stata lanciata oltre una tonnellata di proiettili. Sono state constatate esplosioni su tutti gli obbiettivi, le quali hanno provocato due incendi; ed un colpo diretto contro un edificio a sud-ovest della città ha provocato una formidabile esplosione. Sono state incontrate alcune macchine nemiche, ma tutte le nostre sono tornate incolumi.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: A nord-ovest di Reims i tedeschi tentarono nella regione di Loivre un colpo di mano, che è completamente fallito. In Champagne in seguito ad un violento bombardamento nella regione di Monts i tedeschi attaccarono le posizioni ad ovest di Vaudesincourt; dopo vivo combattimento le truppe francesi respinsero il nemico da alcuni elementi avanzati, ove aveva preso piede, infliggendo ai tedeschi gravi perdite. Abbastanza grande attività delle due artiglierie sulla riva sinistra della Mosa.

I turchi ad Erzerum

Basilea, 13.

Un comunicato ufficiale turco dice: Malgrado la resistenza accanita di bande armene dinanzi ad Erzerum, entrammo nella città con un attacco notturno. Il comunicato, poi, capovolgendo le parti, aggiunge: Prendemmo misure per domare un incendio appiccato dalle bande armene.

La perdita del nostro naviglio mercantile

Roma, 13, sera.

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 9 corrente il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente: Entrate 430 navi mercantili con stazza complessiva lorda di [illegible] tonnellate; uscite [illegible] con stazza complessiva lorda di 322.705 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di due piroscafi al disopra delle 1500 tonnellate, di una al disotto di detto tonnellaggio, di due piccoli velieri. Un piroscafo venne attaccato senza risultato. (*Stefani*).

Gli apprestamenti offensivi e difensivi dei tedeschi in Francia

Parigi, 13, sera.

Il *Petit Parisien* pubblica notizie sugli apprestamenti difensivi dei tedeschi, i quali, in previsione della loro grande offensiva, hanno completamente riorganizzato il loro fronte. Una nuova concezione è in fondo della sistemazione delle loro posizioni, per consolidare i punti d'appoggio ed infrenare efficacemente i contrattacchi francesi. Innanzi tutto lo Stato Maggiore tedesco ha ordinato la costruzione e l'apertura di strade e di ferrovie, per far affluire abbondanti materiali da depositi a luoghi prestabiliti. Questi lavori sono stati eseguiti secondo un piano determinato. Dapprima è stato dato l'ordine di scavare ripari, poi di edificare fiancheggiamenti, infine di porre reticolati più profondi e complicati; in seguito, di stabilire posti di osservazione, posti di comando, posti di collegamento. Han lavorato, in trincea, le divisioni di fanteria; nelle seconde linee le squadre, fornite dallo Stato Maggiore, appartenenti alla Landswer ed alla Landsturm. I lavori sono stati ripartiti in modo da delimitare tre zone, alle quali ciascuna corrisponde ad uno scopo tattico. La prima è la *corfeldzone*, zona del combattimento ordinario, ove si effettuano gli audaci colpi di mano; la seconda, la zona del combattimento più intenso, forma come l'ossatura della difesa, ed è stata oggetto di cure speciali perchè diventi invulnerabile agli assalti più violenti e più prolungati; esiste, infine, una zona arretrata, la *rückwartigerkampfzone*, nella quale si ridurrebbero i difensori quando de altre linee fossero rotte.

I tedeschi hanno scavato un sistema di trincee multiple e continue, dal tracciato irregolare, distanti fra loro dai 150 ai 400 metri, allacciate da numerosi camminamenti, solidamente fiancheggiate; mitragliatrici disposte a scacchiere, per rendere più efficace il tiro; e ricoveri formano l'ossatura di questa organizzazione, che è collegata alle retrovie con numerose comunicazioni accuratamente stabilite. Non pochi osservatori sono posti in località adatte.

In quanto alla tattica, lo Stato Maggiore tedesco ha raccomandato ai comandanti delle unità di linea di considerare gli effetti prodotti dagli armamenti nemici, ed ha prescritto di ricorrere frequentemente al metodo di dispersione, lo prima linea saranno soltanto gli arditi, mentre il grosso delle truppe resterà nelle seconde linee e nei camminamenti. Artiglierie e bombarde sono state messe in batteria, su piazzuole scelte fuori di questi posti. Le truppe, anzichè essere ammassate in determinate località, sono state disseminate a quasi dispersa, per evitare i micidiali effetti collettivi delle cannonate.

Ecco, poi, il metodo di tattica offensiva. Per sorvegliare i movimenti dei francesi, i tedeschi hanno installato, in mezzo alle loro trincee, dei nidi, come sentinelle a scolte che dalla costa sorvegliano il largo. Quando comincia una preparazione di artiglieria, due sentinelle abbinate sono collocate all'entrata del nido; con la consegna di osservare. Questi nidi sono costruiti e disposti in modo da fissare all'osservazione avversaria; sono riparati dagli scoppi; provvisti di periscopio, sono occupati da uomini sicuri, poichè hanno una parte principale e delicata: segnalare la venuta del nemico. Quando è l'ora del cambio del personale del nido, il comandante di esso lancia un razzo segnalatore, per indicare che il cambio può farsi senza inconvenienti. La piccola guardia è provvista di un fucile mitragliatore, situato presso l'entrata del nido, donde gli uomini si tengono pronti a uscire, completamente equipaggiati, armi alla mano, maschera a tracolla. Occorrendo un lungo periodo di vigilanza, una squadra fresca viene a sostituire quella stanca. Se il nemico avanza, l'ordine è di tirare prima di fronte, poi ai lati; se riesce a passare fra due nidi, bisogna tirar di sopra. Le sezioni di sostegno occupano ricoveri a due uscite, vigilate da sentinelle; i ricoveri sono cinti da reticolati. Quando l'attacco si rivela imminente, gli ufficiali devono far barricare le trincee; gli arditi vanno a fare ricognizioni. Fallito respinto l'attacco, le pattuglie rientrano dietro i tiri di sbarramento, con l'ordine di resistere nei nidi, mantenendo il contatto con le seconde linee, contrattaccando immediatamente. Le batterie di artiglieria ed i battaglioni di lanciatori di bombe devono avere a disposizione dei ricoveri per gli uomini e per le munizioni. Ovunque sono stabiliti posti di smistamento; gli osservatori numerosi sono scaglionati in profondità.

Il caso dei due aviatori inglesi

prigionieri in Germania

Londra, 13, notte.

L'*Agenzia Reuter* dice che la risposta del Governo tedesco circa la liberazione dal carcere dei due ufficiali aviatori britannici pervenne al Ministero degli Esteri ieri sera tardi. Il telegramma inviato al Ministro britannico all'Aja, dice: « E' stato informato il ministro degli affari esteri olandese che il ministro olandese a Berlino aveva avuto dal Governo tedesco comunicazione che i due ufficiali britannici erano stati inviati ai loro campi e che il Governo tedesco sperava che le misure di rappresaglia sarebbero state sospese, ed aggiungeva che i due ufficiali erano stati perdonati ». Il Governo britannico ha risposto che le misure di rappresaglia sono state sospese, ma che non si può dichiarare soddisfatto dal punto di vista indicato nella dichiarazione, secondo il quale i due ufficiali erano stati perdonati, e ciò perchè il Governo inglese non ammette che sia stato commesso una qualsiasi offesa o inosservanza delle convenzioni, ed è stata fatta una inchiesta relativamente ai campi in cui gli ufficiali sono stati inviati, nonchè sul punto di sapere se vi sono giunti. Viene fatta pure una inchiesta relativamente al trattamento che essi ricevono.

Negoziati decisivi a Tokio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, sera.

L'*Echo de Paris* pubblica che negoziati decisivi sono cominciati a Tokio tra l'ambasciatore inglese, che ha infine ricevuto istruzioni dal suo Governo, e il ministro Motono. Inoltre il rappresentante degli Stati Uniti alla capitale giapponese si è messo anch'egli a negoziare. Il visconte Ishii, uno dei firmatari dell'accordo americano-giapponese del 2 novembre, partirà presto per Washington. « Abbiamo buone ragioni per affermare — soggiunge il giornale — che il Giappone è pronto a considerarsi in Siberia come l'alleato della Russia. Si comprendono le conseguenze di questa decisione. Il Giappone, fiduciario della Potenza dell'Intesa, agirà in Siberia come amministratore di un dominio, il cui proprietario è incapace di amministrare. Il giorno in cui un Governo russo capace di riprendere l'onore degli interessi nazionali avrà affermato la sua esistenza, i dirigenti di Tokio continueranno d'accordo con esso la loro azione ».

A quelli che riconoscono possibile un'azione del Giappone nella Siberia orientale, ma difficilissima un'azione più lontana sui confini della Russia e nella Russia stessa, l'*Echo de Paris* oppone questa affermazione: « Il giorno in cui il Giappone avrà da assolvere la seconda parte del suo cómpito, la Russia sarà tornata ad essere uno Stato capace di provvedere ai suoi interessi ».

L'*Excelsior* conferma che il Giappone troverà in Siberia elementi già pronti a sostenere la sua azione. Esiste già un'organizzazione difensiva di cosacchi su tutta la regione compresa tra il lago Baikal e l'Amur, ossia presso il punto ove la congiunzione con i giapponesi potrà essere rapidamente attuata.

Secondo un telegramma dell'Agenzia *Radio* da Pietrogrado la *Pravda* continua a insistere sulle prime informazioni date circa l'esistenza di « un Governo di resistenza costituitosi non più a Pechino, come pretendeva l'altro giorno, ma nella Siberia stessa. L'organo dei massimalisti continua a presentare l'intervento giapponese come diretto a sorreggere i tentativi contro i rivoluzionari. Un altro telegramma della stessa agenzia avverte che i negoziati proseguono ufficialmente tra il Giappone e il Governo siberiano.

D. R.

Alla vigilia del Pansoviet di Mosca

il successore di Trotzki

Parigi, 13, sera.

Il Pansoviet che doveva riunirsi a Mosca ieri è rinviato a domani. In seguito alla votazione del Congresso del partito massimalista, pronunciatosi con 30 voti contro 12 e 4 astensioni a favore della ratifica del trattato di pace, i socialisti rivoluzionari di sinistra membri del Governo hanno dichiarato che il loro partito non ratificherà la capitolazione, e che, se Lenin ottenesse la vittoria in seno al Pansoviet, si ritireranno dal Governo. Nel Congresso faranno blocco con i socialisti rivoluzionari di destra contrari alla pace, ma si prevede che i bolscevichi risolveranno la difficoltà facendo partecipare al Congresso un contingente di soldati smobilitati in numero sufficiente per assicurarsi in ogni caso la maggioranza. Non è dubbio che la pace sarà così sanzionata.

Per la successione di Trotzki si era parlato al primo momento del suo segretario Zankind, oriundo austriaco, e di Polivanow, ex-presidente della famosa Lega dei « cento neri », divenuto massimalista dalla rivoluzione. Sembra che Lenin abbia esitato tra i due, sospetti entrambi di legami con le Potenze centrali. Il dittatore ha finito di scegliere Tscitscerin, massimalista dalla prima ora, che ha una certa pratica delle sue funzioni, essendo stato impiegato al Ministero degli esteri. Egli passa per un uomo colto e relativamente moderato.

Le autorità tedesche lavorano ad organizzare la Finlandia sul tipo prussiano. La stampa socialista nazionalista è soppressa e le associazioni democratiche sciolte. Gli arresti si contano, secondo l'*Agenzia Radio*, a centinaia. Le esecuzioni capitali sono già numerose. I tedeschi procedono presso a poco nello stesso modo in Estonia, ove la borghesia, dopo avere acclamato i tedeschi come salvatori, pare obbedisca a un moto di reazione. Il tenente generale Von Hoetzendorf è stato nominato comandante in capo del paese. Tutti gli uomini mobilitabili sono stati immatricolati e disarmati. Sono stati formati battaglioni estonici speciali. Il Consiglio municipale di Reval, ristabilito dai tedeschi il primo giorno della loro occupazione, venne multato e poi di nuovo sciolto. I salari che erano cresciuti vertiginosamente nelle fabbriche sotto il regime massimalista, sono stati ridotti del 50 per cento. Le autorità navali tedesche compiono in questo momento una ispezione lungo il Baltico per chiudervi completamente alla Russia settentrionale. Ingegneri giunti nel paese vi prospettano la costruzione di un canale colossale dal Baltico al Mar Nero attraverso la Curlandia, la Lituania e l'Ucrania.

D. R.

Le isole Aland

non sarebbero annesse dalla Germania

Il granduca Michele esiliato

Pietrogrado, 12

La Germania avrebbe dichiarato che non ha intenzione di annettere le isole Aland, di cui si servirà soltanto come base per le operazioni in Finlandia. La sorte delle isole sarà definita d'accordo colla Svezia. Il granduca Michele è stato esiliato a Perm; il granduca Ivan Costantinovich è stato ordinato prete a Pietrogrado. Trotzki rimane a Pietrogrado e non assisterà al Congresso dei « Soviets » a Mosca. In occasione dell'anniversario della rivoluzione, tutto il lavoro è stato sospeso. Non vi è stata alcuna manifestazione pubblica. Non sarà concesso alcun salvacondotto agli stranieri che vogliono lasciare Pietrogrado prima che sia stato ripreso il movimento dei viaggiatori. L'eminente musicista russo Safonoff è morto.

I termini per la ratifica russa

del trattato di pace

Zurigo, 13.

Una nota ufficiosa da Vienna reca che, secondo il trattato di Brest-Litowski, la Russia è impegnata a ratificare il trattato di pace per il 17 corrente, ove una potenza della quadruplice lo chiedesse (ma se ciò non sarà chiesto la ratifica può avvenire anche dopo). L'Austria-Ungheria e la Germania non fecero ancora le pratiche necessarie per la ratifica. (*Stefani*).

Il pensiero di Taft sulla Lega delle nazioni

Fasti dell'ingegneria americana

New York, 13.

Mandano da Pittsburg (Pensilvania), in data 12: In risposta ad alcune domande rivoltegli intorno ai progetti per la Lega delle nazioni avente per iscopo di impedire le guerre, l'ex-presidente degli Stati Uniti signor Taft ha fatto la seguente dichiarazione: « Il successo pratico della Lega delle nazioni per assicurare il mantenimento della pace dipende anzitutto dalla vittoria che, ad ogni costo, dovremo riportare sul Kaiser ed i suoi delinquenti di Potsdam. Le nazioni alleate debbono dedicare tutte le loro energie a questo scopo indispensabile. Per conto nostro dovremo organizzare al più presto un esercito di almeno 1.000.000 di uomini e mandarli attraverso l'Oceano a mano a mano che veniamo costruendo le nostre navi. Così potremo contribuire validamente alla vittoria comune. Più tardi le nazioni, compresa la tedesca, venute a più miti consigli, dopo la sconfitta dei suoi attuali governanti, saranno più che disposte a concludere una Lega per evitare il ripetersi di un simile flagello. Sarebbe una pericolosa illusione credere che si possa giungere ad un accordo sia con la Germania sia con l'Austria mediante la discussione pacifica. Colpite e colpite con tutta la forza di cui siamo capaci: ecco l'unico mezzo che ci condurrà ad una pace duratura ».

Il presidente Wilson ha scritto una cordiale lettera alla signora Joseph Orientix di Lee del Massachussetts congratulandosi con lei per il suo patriottismo. I cinque figli della signora Orientix si arruolarono volontari nell'esercito degli Stati Uniti fin dalla dichiarazione di guerra e tre di essi si trovano in Francia.

Si ha da Buffalo, 13: Ventuno dei grandi vapori finora adibiti alla navigazione sui laghi sono stati requisiti per servire da transatlantici. Si presentava una difficoltà che a tutta prima poteva sembrare insormontabile: quella cioè del trasporto, ma l'abilità degli ingegneri americani trionfò di ogni ostacolo, tagliando in due sezioni i vapori. Ne vennero poi riuniti insieme in un porto dell'Atlantico. Questa operazione delicatissima e forse senza precedenti nei fasti dell'ingegneria moderna venne già ripetuta con pieno successo per sei dei vapori.

Si è costituita una nuova associazione italo-americana che ha per iscopo di alimentare sempre più le relazioni cordiali che legano gli Stati Uniti all'Italia. Si farà il possibile per dare un maggiore impulso alle relazioni artistiche, intellettuali, finanziarie e commerciali fra i due paesi. L'associazione si propone di accogliere tutti gli americani e le americane che si interessano allo sviluppo della cultura e dell'economia italiana.

Quattro onorificenze americane

per i servizi di guerra

Il terzo prestito della libertà

Washington, 12

Il presidente Wilson ha autorizzato l'istituzione di quattro onorificenze per i servizi di guerra. Esse sono: 1.o la croce di servizio distinto; 2.o la medaglia di servizio distinto; 3.o distintivo per servizio di guerra; 4.o distintivo per le ferite. La prima sarà in bronzo con nastro e premierà le prove di straordinario eroismo. La seconda consisterà in una medaglia in bronzo con nastro e verrà concessa per servizi di merito eccezionale al Governo in tempo di guerra, incarichi di grande responsabilità e relativi ad operazioni militari. La terza, il distintivo per servizio di guerra, in oro, verrà portata in basso, sulla manica sinistra e sarà concessa ad ufficiali e uomini di truppa per ogni semestre di servizio in guerra. La quarta, il distintivo per le ferite, sarà eguale al distintivo per servizio di guerra, ma verrà portata sulla manica destra e sarà accordata a militari resi inabili a feriti così gravemente da esigere cure mediche. Anche le donne potranno essere premiate colla croce o colla medaglia.

Il relativo decreto dice: « Quando volte, durante le presenti circostanze, una proposta per la concessione di una medaglia d'onore abbia a pervenire al comandante generale delle forze di spedizione americane in Europa esso è autorizzato a telegrafare la proposta perchè sia subito attuata. Nei casi in cui però la persona da premiarsi si trovasse al tempo della proposta mortalmente ferita o così gravemente ammalata da far temere per la sua vita, il comandante generale delle forze spedizionarie in Europa è autorizzato ad agire immediatamente in base alla proposta come rappresentante del presidente. La croce e la medaglia di servizio possono essere conferite alla memoria di persone la cui morte sia, per qualunque causa, accaduta prima della concessione di tali distinzioni. A nessuno non conferirsi più di una croce o di una medaglia, ma sarà ulteriore menzione nei bollettini del dipartimento della guerra per coloro o servizio che rendesse meritevoli di altre decorazioni autorizzerà la persona così menzionata a portare sul nastro della decorazione già ottenuta una foglia di quercia in bronzo. Le ulteriori menzioni per atti di valore saranno indicate per ogni singolo caso da una stella d'argento del diametro di 3/16 di pollice portata sopra il nastro della croce di servizio distinto o su quello della medaglia di servizio distinto. Queste decorazioni sono interamente distinte dalla medaglia del Congresso, che è conferita per « valore eccezionale » con voto del Congresso degli Stati Uniti approvato dal presidente ».

In soli milioni di manifesti, di oltre dodici tipi diversi, viene annunziato il terzo Prestito della Libertà, che emettersi a partire dal 6 aprile. Essi sono stati distribuiti in tutte le città e villaggi degli Stati Uniti. Sono pronti, inoltre, per la distribuzione 5.000.000 di affissi da vetrina, 50.000.000 di francobolli del Prestito e 10.000.000 di distintivi. Noti artisti hanno fatte gratuitamente i disegni per questa campagna di pubblicità.

Le difficoltà della Svizzera

discusse al Consiglio nazionale

Berna, 13.

Il Consiglio nazionale continua la discussione del rapporto sulla neutralità della Confederazione. Il relatore della Commissione, Scherer (S. Gallo), esamina le varie convenzioni economiche concluse con le Potenze centrali e con l'Intesa e constata che la pressione estera aumenta e che le misure prese da un gruppo di Potenze provocano immediatamente misure analoghe da parte dell'altro gruppo. La comprensione della difficile situazione della Svizzera sembra sempre diminuire e ciò provoca esigenze, le quali finiscono per non essere più compatibili con la economia dello Stato svizzero. Il consigliere federale Schulthess, esaminando pure le varie convenzioni economiche, constata che la situazione è estremamente difficile. La Svizzera è posta tra l'incudine ed il martello e si trova di fronte ad esigenze divergenti formulate dalle due parti. L'oratore esamina i varii crediti pel cambio accordati alla Francia e alla Germania. Annuncia che negoziati analoghi sono attualmente impegnati con l'Inghilterra per addivenire ad un accordo, il cui punto essenziale sarebbe quello di assicurare i trasporti marittimi della Svizzera. Il Consiglio federale spera che le difficilissime condizioni di trasporto di questi mesi potranno essere migliorate. Schulthess termina constatando che la Svizzera, la quale continua a dipendere dalla buona volontà amichevole dei due gruppi belligeranti, desidera sempre d'intendersi lealmente e apertamente con le due parti. La Svizzera si trova oggi in una situazione economica estremamente grave e non potrà scongiurare una crisi che mediante la solidarietà fra tutte le classi della popolazione.

Dichiarazioni di Curzon

sulla situazione in Irlanda

Londra, 13, notte.

Alla Camera dei lordi si discute la situazione in Irlanda. Lord Curzon dichiara: « Il primo segretario per l'Irlanda Duck gode la piena fiducia del Governo e nessuno dei poteri, che egli ha chiesto e che potevano essergli concessi, gli sono mancati. La politica di Duck è stata quella della conciliazione fino a che non potè avere alcun dubbio sulla situazione e finchè il delitto non divenne così flagrante da essere certo che essa aveva tutta l'opinione pubblica dietro di se nell'uso di tutte le forze della Corona per la repressione degli atti criminosi. Il Governo, nelle ultime fasi del movimento del « Sinn Feiners », ha dovuto far fronte non a ciò che si poteva qualificare per molto tempo come un'agitazione politica, ma ad un complotto criminoso tendente a sconvolgere le condizioni più elementari della civiltà. Le misure militari prese [illegible] contro di Clare ed in altre contee hanno finora condotto al risultato voluto, i disordini sono cessati e la Polizia ha eseguito arresti senza incontrare difficoltà. Molte persone arrestate hanno offerto una cauzione come garanzia della loro futura condotta. Si ignora per quanto tempo ancora sarà necessario mantenere una forza armata nelle contee dove si sono verificati i disordini, ma essa vi sarà mantenuta finchè il Governo reputerà necessario dimostrare che è deciso, ed è in grado, di far rispettare la legge in Irlanda come in ogni altra parte del Regno Unito. Il partito nazionalista irlandese ha eletto John Dillon leader del Partito, in sostituzione di John Redmond.

Scandali nelle industrie di guerra tedesche

Parigi, 13, sera.

La Germania non va esente da scandali. Le discussioni avvenute in questi giorni alla Commissione del bilancio hanno rivelato gli scandalosi benefici delle officine di guerra. Queste rivelazioni hanno provocato in Germania una impressione enorme. Una denunzia fatta da un consigliere licenziato ha permesso di constatare che le officine dei motori Daimler di Berlino e di Stoccarda avevano dall'inizio della guerra organizzato un vero saccheggio del pubblico danaro, stabilendo fraudolentemente i prezzi di costo delle merci che esse consegnavano al Ministero della Guerra. Il beneficio medio sui motori di aeroplani indicato come dell'11 per cento, raggiungeva invece il 110 per cento. Le officine Daimler hanno così sfornato centinaia di milioni che sono stati ripartiti come dividendi tra gli azionisti. Si parla delle responsabilità di alcune autorità militari dell'Impero, per l'indulgenza sorprendente verso i dirigenti di queste officine. Il deputato Liesching, radicale, ha esposto che il direttore delle officine ha falsificato i libri contabili onde ingannare la Commissione incaricata di esaminare il prezzo di costo delle forniture. Ha affermato che si era dichiarato di pagare gli operai con dei salari molto più elevati dei reali. La fabbrica ha tutto pagato 15 mila marchi dei motori che costavano 600, ciò che rappresentava per questo solo articolo (con una produzione di 500 motori al mese) un beneficio netto di 45 milioni all'anno. Il direttore reclamava inoltre un aumento del 50 per cento minacciando di sospendere il lavoro qualora non fosse stato soddisfatto. Il deputato socialista Noske si è meravigliato di questa longanimità delle autorità militari che hanno subito per così lungo tempo senza protestare delle condizioni così draconiane. Ha affermato che il caso non era d'altronde unico. Molto numerosi sono gli industriali tedeschi che abusano della situazione con la stessa mancanza di scrupoli. Il deputato Erzberger ha dichiarato pure che il generale Groener, prima del suo ritiro dall'ufficio della guerra, aveva redatto sui procedimenti di questo genere di parecchie grandi case tedesche una memoria che non ha per poco contribuito al suo allontanamento dal posto che occupava.

La splendida condotta dell'equipaggio

di un sottomarino francese

Parigi, 13 mattino.

Il ministero della Marina ha citato all'ordine del giorno il sottomarino « Monge », che alla fine di dicembre 1915, gravemente avariato durante un attacco notturno, soccombette eroicamente e scomparve col suo comandante. I particolari della perdita del « Monge » non furono conosciuti che dopo il rimpatrio del tenente di vascello Apel, secondo ufficiale del « Monge », il cui racconto permise di ricostituire le fasi del combattimento e di apprezzare tutto il valore e la bella condotta dell'equipaggio. Nel momento in cui si disponeva a silurare un cacciatorpediniere austriaco, nella notte dal 28 al 29 dicembre 1915, il « Monge » fu affondato dall'incrociatore « Helgoland »; la falla cagionata dall'urto fece discendere il sottomarino ad una profondità di almeno 60 metri, in posizione inclinata tale che l'acqua penetrata nella nave produsse un'avaria agli accumulatori. L'elettricità venne perciò a mancare; vedendosi perduto, l'equipaggio salutò la Patria al grido di « Viva la Francia! », poi eseguì con perfetta calma, con una illuminazione improvvisata, gli ordini del comandante che voleva tentare di tornare alla superficie; vi riuscì, ma appena la parte superiore del sottomarino affiorò alla superficie, l'artiglieria nemica lo prese immediatamente per bersaglio. Allora, malgrado l'estrema difficoltà che la manovra presentava, mandando l'elettricità, il comandante decise di rilasciandere con lo stesso sangue freddo e con la stessa disciplina. Furono prese tutte le disposizioni per l'immersione, ma il « Monge » non potè immergersi abbastanza presto e una granata, colpendo la chiglia, lo ferì a morte. Gli uomini rimasero tuttavia ai propri posti. Bisogna che il comandante desse l'ordine di abbandonare la nave e allora ciascuno, senza fretta, si diresse in silenzio verso l'apertura di prua, la sola utilizzabile. Poterono uscire dal sottomarino, ma il comandante, Morlotto, fu trascinato con la nave, insieme coi suoi uomini dell'equipaggio, negli abissi del mare. Il ministro ha pure citato all'ordine del giorno il tenente di vascello e altri due ufficiali del « Monge ». Il nome di Rolando Morlotto fu dato al sottomarino « U 8 » costruito innanzi a Le Havre il 1.o aprile 1916. Gli Italiani hanno dato il nome di Morlotto ad una batteria della difesa costiera di Brindisi, porto donde il « Monge » era partito per la sua ultima crociera. (Ag. Stefani).

Le impressioni di Baker

sul "raid" tedesco su Parigi

Parigi, 13, notte.

Baker, segretario di Stato degli Stati Uniti per la guerra, a proposito dell'ultimo *raid* di aeroplani tedeschi, ha fatto al corrispondente della *Associated Press* le seguenti dichiarazioni: « E' stato questo il mio primo contatto colla realtà della guerra e la rivelazione dei metodi inaugurati dal nemico, il quale fa alle donne ed ai fanciulli la stessa guerra che fa ai soldati. Il suo scopo è quello di arrecare danni alla proprietà. I risultati sono piccoli in paragone dei suoi sforzi. Se il suo scopo è quello di indebolire il morale, la risposta sta nel magnifico contegno della popolazione di Parigi. Inoltre i *raids* aerei su città aperte sostituiscono il contrapeso della guerra sottomarina. La spietata guerra sottomarina, insieme agli attacchi contro i diritti americani rappresentano la causa stessa per la quale l'America è entrata in guerra. Noi inviamo i nostri soldati in Europa perchè combattano fino a che il mondo con sia liberato da questi orrori ».

Edoardo il giovine

II. - Il suo ereditaggio

(*Nostra corrispondenza particolare*).

LONDRA, marzo.

A più riprese, negli ultimi anni, i soliti curaniali si son fatti incontro al Principe Ereditario, e gli han danzato intorno alquanti di quei minuetti di cui tutte le lettrici del mondo divorano avide gli echi sui giornali. Naturalissimo, giacchè Edoardo è senza dubbio il miglior « partito » che si sia. Lo attende un immenso ereditaggio. Cominciando dal basso, è certo il più ricco tra gli eredi al trono in esistenza. Non che sia il giovinetto più ricco dell'universo. In questo nostro mondo meccantile il *record* può piuttosto esser battuto da qualche figlio d'un eventuale peccatore plutocratico che dal figlio di un Re. La guerra non ha certo gonfiato le borse del Re, ma piuttosto quelle dei pescicani, in barba alle tasse sui sopraprofitti. I figli di Re sono in isbarco come noi mezze calzette del professionismo. Ma inoltriamoci. Vediamo l'ereditaggio in termini di Corona e d'Impero.

Un celebratore ufficioso garantirebbe che è *aere perennius*. Il rustico scrivente — in questo per lui naturale prolungarsi di guerra nel quale ogni ora racchiude le potenzialità che conteneva una settimana tre anni fa, e le ore seccano sempre più rapide — pensa che un elemento d'incertezza avvolge le vicissitudini degli uomini e delle cose grandi come quelle delle cose e degli uomini piccoli. Pure, la monarchia e l'Impero inglesi sono oggi come ieri tra le cose più salde ch'egli sappia immaginare; ed egli è convinto che rimarranno tali ancora per qualche generazione quand'anche i fati (ciò che non faranno) riservassero loro le possibilità meno liete di cui a quest'ora siano capaci.

Il segreto di questa solidità è che la monarchia e l'Impero inglesi stanno incuneati come due necessità che si completino a vicenda generando un vantaggio comune. Se l'Impero cadesse, la monarchia sarebbe in pericolo perchè le mancherebbe il puntello maggiore; ma se cadesse la monarchia, l'Impero vacillerebbe sull'istante. Non per assalti esterni, ma per ragioni interne. Una repubblica in Inghilterra significherebbe un presidente alla testa dell'Impero; cioè un uccello di passaggio della politica militante. Egli emergerebbe da una labile maggioranza elettorale; potrebbe essere un parlamentare serio, ma anche un ventoso demagogo, un mostro di destrezza reggentesi sopra una mezzagna. Ora gl'inglesi potrebbero gradirselo e goderselo, ma non sarebbero disposti al inchinarlo gli Emiri di Nigeria e i Capitani malacchi, i Maharaja indostani e il Sultano d'Egitto, un probo Governo conservatore al Canadà o un Ministero laburista in Nuova Zelanda. Se l'Impero fosse un'omogeneità, un presidente a Londra sarebbe un'avventura come un'altra. Ma è un miscuglio di razze, religioni e società diverse, un aggregato di Stati, dipendenze e protettorati, ciascuno con i suoi gusti e i suoi gesti; e, nell'ottanta per cento dei casi, un presidente gli parrebbe una disavventura. Esso ha il senso di poter rendere omaggio a una Corona, simbolo d'unità; non a Tartufo. Tanto vero che quando quell'istorico di Wells, scomponendo dal campo letterario dov'è abbastanza in signora, agita il berretto frigio in generale, perchè ce l'ha con dalle dinastie balcaniche, l'Impero gli urla che la smetta. Persino i ragini più radicali delle Colonie autonome gli dàn dell'asino; perchè, essendo spaventosamente elettorali, non vogliono piegare i ginocchi a un uomo eletto da altri, e sanno che in un'elezione plenaria, se praticabile, Londra li gabberebbe.

Questa è una fra le ragioni della solidità di questa monarchia: il fatto a lei peculiarissimo d'esser titolare non solo di un Regno, ma d'un Impero composito e assemblato, retto con intenzioni liberali dovunque possibile. Ciò la sottrae a spiacevoli eventualità d'altrove, isolandola da contagi. E poi ci sono anche ragioni puramente regnicole, come la sua costituzionalità assoluta: una regola gelosa che la immunizza da velleità politiche, e che non le dà modo alcuno di far del male fino a che il Parlamento non si risolva in massa a tradire il paese. Fino a quel momento, il Re qui reminente regna e non governa, niente altro potendo fare se non per follia; mentre un presidente elettiv

lismo della genterella sia garante qualche filone popolaresco che ne rispecchia le emozioni a milioni di copie; i laburisti, sia pure non tutti quanti, prendono il tè con Edoardo. E ai ben pensanti, alla genterella, ai laburisti l'erede piace: ed anche alle truppe. Non si dà arie: gli si legge in faccia la voglia di far con coscienza quel che gli tocca: al campo non lo lasciano certo conversare con le mitragliatrici di Fritz, ma, fra le distrazioni delle granate, affronta mille volte più rischi di tanti politicanti e giornalisti prontissimi alla guerra perpetua. Mostra le qualità che l'Inghilterra d'oggi stima le più indicate per il suo ereditagio: promette di mantenere la monarchia in lista, con modestia e buon senso; di far tutto il dover suo lasciando agli statisti di assolvere il proprio, che durante il suo regno sarà titanico, — inclusa un'altra guerra nella seconda metà del secolo dopo le dimostrazioni della sua impossibilità che monderanno il resto della prima.

Poca sorpresa che i paranini si occupino di Edoardo il Giovine con ardore. Da primo, peraltro, le loro danze, nelle cui volute coinvolgevano una figlia dell'infelice Nicola II, vennero fugate senza complimenti. Un maggiordomo uscì con una scopa, e ai giocondatori epitalamici intimò la ferma e saggia volontà della regina Maria che Edoardo non si ammogliasse troppo ragazzo: onde la finissero di pestar l'erba intorno alla reggia, e se ne andassero con Dio. Ma un guizzo sciame di paranini capitanato da ex-ambasciatori con la gotta, e da mogli di ministri con salotti da rianimare ha la pertinacia d'un esattore delle tasse. Qualche stagione in trincea, e poi un'altra avanzata. La guerra? Il suo effetto ovvio fu di aggiurrire anche i paranini. In uno stampo molto arcico son forgiate queste creature ammirevoli: se una granata cadesse loro in testa, il più minuto dei frammenti risultanti spasimerebbe per un sentimento grido al più presto possibile. Ma non è settanta lepido. In verità, ha qualcosa di francamente umano, tradizionale ed eterno, a riabilitazione di tempi che han pervertite finanche la cortigianeria, trasferendola dalle sue sedi storiche e naturali a sedi assolutamente nuove, ricche di sola vaniloquenza. E poi i paranini son veramente sicuri di ottenere la vittoria integrale, un giorno o l'altro, giacchè un erede al trono non si fa frate.

Per gl'illusionisti del nuovo, il giorno delle nozze d'un Principe Ereditario non è più quel d'una volta. Vero: sulle bilancie dei destini d'un mondo fattosi mercantile ed elettorale, pesa meno d'una volta. Una volta i governanti interposavano una famiglia reale e l'altra per garantire la pace fra i paesi. Intese forniva all'amicizia diplomatica e politica quel di più sentimentale che in diplomazia non suoleva combinare altrimenti. Oggi l'esperienza sia nel bagaglio delle illusioni. Un trattato di commercio vai mezzo quintale di garentie: e i conflitti d'interessi pei quali si guerreggia ignorano le auguste nozze. Se la risorsa antica serbasse efficacia, Germania e Inghilterra non sarebbero in guerra. Due famiglie reali cognate non significan più due nazioni solidali: altrimenti, anzichè in un limbo sia pò galeotto, Svezia e Spagna sarebbero al fianco dell'Inghilterra per virtù di altissimi spossalizi recenti. Ad onta di tutto, peraltro, se un connubio tra case regnanti non scongiura più l'eventualità di screzi e ancor buono a intervidire un'amicizia esistente, e a renderne meglio esercitabili i diritti reciproci. La polizza d'assicurazione è svanita, ma resta il capitolo delle mutue agevolazioni. Ai paranini qualche virtù positiva sopravvive.

Ricordo la loro ultima danza di gala, o meglio lo scorso anno, — cessata ormai, coi ventitre anni dell'erede, l'eccezione dell'età. Riposero «il problema di trovare una consorte per Sua Altezza Reale Edward Albert Christian George Andrew Patrick David, Prince of Wales», con una foga singolarissima. Lo esaminarono anzi anche i giornali, col garbo di arnesi non molto familiari coi fiori d'arancio. Qualcosa accadde purtroppo che mandò i paranini a dormire per l'inverno, e restò solo il sentore dei granchi presi dai fogli intervenuti. Si distinsero alcuni organi di Northcliffe, un ebdomadario tribunizio per il popolino, e qualche quotidiano radicale di piccolo calibro. Curiosamente, fecero coro, partendo tutti da un argomento vietato. Come avveniva prima della guerra appena si discorreva di nozze regali, il loro sguardo corse verso il Reno (oggi inimico ma sempre popolatissimo di Lorelei con corone d'ogni grado e peso. S'irrigidirono in un veemente: «Ah no, questo mai più!». E sin qui andava bene. Il guaio fu che gl'interlocutori epitalamici non seppero girar gli occhi che dal Reno al Tamigi, impuntandosi in questo come muli. Poichè Edoardo non doveva sposare una tedesca, non poteva sposare che un'inglese. Niente Elsa, dunque Elisabeth. Per stupidità, i loro occhi non videro che, per eliminata Olga, rimaneva della giovinezza a nozze Beatrice e Jeanne. Mai più: articolo nazionale. Onde la tesi si complicava subito, perchè Edoardo, sposandosi in Inghilterra, non potrebbe, per consanguineità, unirsi con una Principessa di sangue. E allora? Allora ci scoperse che la teoria dei matrimoni di sangue reale da entrambi i lati è un'invenzione tedesca degli ultimi secoli. Più anticamente, i Re Plantagenet, i Tudors, gli Stuarda solevano invece condurre all'altare fanciulle inglesi scelte anche fra la nobiltà più modesta. Ebbene, riuscitero senza indugio la costumanza: per l'erede al trono inglese, una sposa inglese! Il più sfacciato degli organi nortcliffiani cercò l'opera garantendo che Edoardo in persona era di questo parere, e che, dopo la guerra, avrebbe pitlato il fazzoletto ad una gli adocchiata donzella del suo paese. Il più pettegolo dei fogli radicali invitò addirittura il Parlamento a vietare per legge ogni unione principesca con Principesse straniere. E l'ebdomadario popolaresco: «Altezza, ascoltate un umile scrittore, il quale ciononostante si sente in diritto di parlarvi chiaro, imperocchè se egli è il vostro futuro suddito, voi siete il suo futuro Re. Date retta, sposate una bella fanciulla inglese. Rafforzerete la monarchia, colmerete di gioia il vostro popolo». Ma è meno semplice di quel che pare. Come restringere alle fanciulle inglesi tanto privilegio? «Va esteso», avverte Smuts l'Affricano, «anche alle leggiadre figlie delle Colonie!».

La bovinità di questo nazionalismo matrimoniale emanava da quella benedetta bramosia di sicurezza assoluta che è paura e pigrizia bella e buona, ed è fatta per essere invariabilmente gabbata dalla vita. Era bensì spiegabile in fogli radicali sempre restii ad uscir di casa per non bagnarsi i piedi o pestar qualche calle. Era invece amene in organi che a parole fanno il bene ogni mattina, e che dovrebbero assistere ogni possibilità di più vivi e assimilanti contatti con paesi nuovi per giuocar nuove partite nel tumulto della storia. Ma dove la bovinità culminava era nell'astrarre dal libero arbitrio di un giovine allevato come Edoardo. Molto se la spassava, il Principe studente, con gli amici d'Oxford, quando leggevano insieme i fidanzamenti che ogni tanto gli inventavano i giornali. In buona misura deve ridere oggi delle velleità di quelli che vorrebbero cingere di siepi il campo dei suoi sponsali.

MARCELLO PRATI.

L'encomio
ai segnalatori del dirigibile nemico

Roma, 13, notte.

Sull'inchiesta per l'incursione aerea di Napoli si hanno le seguenti informazioni: «Le mancanze sono di vario ordine e riguardano vari punti di difesa. Da qualche parte la segnalazione del passaggio del dirigibile non avvenne subito. A Napoli il comando della difesa poteva e doveva prendere, in base alle segnalazioni, che comunque arrivarono tempestivamente, le benefiche provvidenze che mancarono. Prima che il dirigibile arrivasse a Napoli, il Comando della difesa aerea di Foggia e quello di Termoli, tra gli altri, avrebbero avuto modo di anticipare le segnalazioni. L'inchiesta accerterà tutte le responsabilità, così dei superiori, come degli inferiori».

Il Commissario generale per l'aeronautica, mentre ha provocato col ministero della Guerra i provvedimenti di rigore contro i comandanti della difesa aerea di Napoli, Foggia e Termoli per le deficienze del loro servizio, ha elaborato particolare elogio al personale di tre stazioni ferroviarie, che informarono prontamente i Comandi di difesa aerea del passaggio del dirigibile nemico. Un particolare encomio è stato pure dato ad un distaccamento di montagna della difesa aerea comandato dal sergente maggiore Sorice che compì il proprio dovere di segnalazione con rapida esattezza.

L'on. Labriola ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Intendono il ministro della Guerra ed il sottosegretario all'Aviazione allo scopo di sapere se le difese antiaeree per le quali si erano spesi tanti milioni abbiano uno scopo puramente decorativo o, soprattutto, per conoscere in seguito a quale favorevole concorso di circostanze pure un dirigibile nemico muoversi dall'Adriatico al Tirreno, bombardare Napoli, restare sul cielo di essa almeno venti minuti, dopo il bombardamento, il tutto senza fastidi od altro noia in un'ora solare non eccessivamente inoltrata della notte».

Il cardinale segretario di Stato, Gasparri, in nome del Papa, ha inviato al cardinale arcivescovo di Napoli il seguente telegramma: «Santo Padre deplorando nuovamente incursioni aeree, così funeste per pacifici cittadini, invia a V. Em. l'espressione del suo paterno cordoglio per il loro pietosissimo di cotesta amata città, pregando perchè alle nuove vittime, Benedice di gran cuore Vostra Eminenza ed i fedeli. — Cardinale *Gasparri*».

Provvedimenti a Roma
per l'eventualità di un'incursione aerea

Roma, 13, mattino.

Qualche giornale, occupandosi dell'eventualità di una incursione a Roma ha rammentato che dal segnale di allarme in poi debbono essere spenti ogni sorta di lumi in tutti indistintamente le case, compresi i Palazzi apostolici ed i giardini Vaticani sia hanno nei giardini sicesi una fonte di energia elettrica propria. Ora nell'«Osservatore Romano» si legge il seguente comunicato: «Sappiamo che anche per i Palazzi Apostolici del Vaticano sono stati adottati per una tale eventualità gli opportuni provvedimenti che verranno nel caso immediatamente applicati non appena dall'aeronautica del pericolo venga data ai essi diretta comunicazione, ed anche per questa comunicazione affinchè non abbia a mancare e siate convenientemente provveduto».

Simpatiche parole per l'Italia
del nuovo ministro svizzero

Roma, 13, notte.

Il nuovo ministro svizzero a Roma, Giorgio Wagnière, che fu sino a ieri direttore del *Journal de Genève*, intervistato a Ginevra mentre si era di passaggio a Roma in sua carica diplomatica, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Sono un vecchio amico di quest'Italia che il solo giornale da sempre cerco di far amare e capire. E' questa d'altronde una tradizione ginevrina. Certo non ignorate l'opera di Filippo e di Marco Monnier sull'Italia. Nella mia nuova carica mi ispirerò all'esempio del mio predecessore e farò tutto il possibile per facilitare le relazioni tra i due paesi, che hanno ogni interesse a procedere d'accordo e che nulla deve dividere. Tali relazioni hanno da essere sempre più strette e sempre più cordiali. Meglio conoscersi e meglio apprezzarsi tra Svizzera ed Italia, questo mi sembra il migliore programma politico».

Congresso dei mutilati

Roma, 13, notte.

La seduta antimeridiana si aprì alle ore 9,15. Il Presidente Cap. Sanguinetti dà lettura del seguente telegramma del Comandante supremo: «Presidente del Primo Congresso mutilati ed invalidi di guerra. All'amichevole saluto ardente di puro spirito di abnegazione e di amore di patria che dal Congresso nel nome diviso, l'esercito consolante risponde rivolgendo ai fratelli d'arme il memore riconoscente pensiero e riaffermando l'incrollabile tenacia dei suoi deliberati propositi. Generale Diaz». L'assemblea, alla lettura del nobilissimo messaggio, balza in piedi ed un grande grido echeggia nella sala, mentre un grido unanime si leva di «Viva l'Esercito!». Su proposta del Capitano Mottola il Congresso, allo scopo di affrettare i propri lavori, decide di tenere seduta tino alle ore 20, e su proposta del Mang. Gerini è limitato a 5 minuti il diritto di parola per ogni oratore inscritto. Ritornando alla discussione dello statuto, il soldato Fassi, per la Commissione nominata ieri, rende conto dei lavori fatti durante la seduta notturna. Gli articoli principali dello statuto vengono integralmente votati e subiscono qualche modificazione che li rende più consoni ai bisogni dell'associazione. La seduta è tolta alle ore 13.

Tre arresti a Milano
pel traffico dei cascami

Roma, 13, notte.

Il comunicato del Ministero dell'interno reca:

«*Per il traffico dei cascami di cotone con Ditte di paesi nemici l'autorità giudiziaria militare, che istruisce il processo iniziato a Torino, ha emesso mandato di cattura contro Balmelli Edgardo, Vianelli Ferruccio e Wurm Guido, tutti e tre da Milano, per imputazione di tradimento a termine dell'art. 72, N. 7, del Codice penale militare. Il Balmelli ed il Vianelli erano proprietari della Ditta omonima di Milano, ed il Guido Wurm esercita a Milano una nota agenzia*».

Un eroe del mare

Roma, 13, notte.

In questi giorni è giunto in un porto italiano, dopo un accanito combattimento con un potente sottomarino tedesco, il transatlantico italiano «Giuseppe Verdi», comandato dal capitano di lungo corso Luigi Zannoni, romano. Altra volta i giornali dovero ad occuparsi dell'ardimentoso e provetto comandante del transatlantico «Giuseppe Verdi». In pieno Oceano, tra l'infuriare del vento e del mare, il giovane comandante di questo transatlantico, nei giorni e nelle notti dal 18 al 23 gennaio 1916 salvò con manovra abilissima e geniale l'equipaggio del piroscafo inglese «Pellentia». Questa manovra fruttò al bravo comandante Zannoni la medaglia d'argento. Ora egli ha compiuto un nuovo atto di ardimento. Il «Giuseppe Verdi» fu attaccato da un sottomarino tedesco. All'attacco ha risposto con il contrattacco. In un determinato punto del Mediterraneo un sommergibile gli ha tirato addosso colpi di cannone. Il comandante Zannoni ha immediatamente risposto col cannoni della sua nave. La risposta fu così pronta, giusta ed efficace, che in breve il nemico tacque e scomparve. Durante la battaglia, il personale di bordo si comportò in maniera superiore ad ogni elogio. La guardia franca di macchina andò giù volontariamente nella stanza delle caldaie e nel dare mano ai compagni intuonò inni patriottici ed ogni tanto gridava: «Viva l'Italia!». Il personale di coperta, calmo e sereno, eseguì in perfetto silenzio gli ordini del comandante, il quale, giunto in porto, ha così encomiato i suoi compagni di lavoro: «Equipaggio, il battesimo del fuoco così degnamente sostenuto dalla nostra nave dal 2 al 3 febbraio corr. ritorna a vostro grandissimo onore. Il vostro slancio, la vostra fermezza e la vostra calma hanno avuto ragione di un nemico che seguendo i suoi sleali metodi di guerra voleva aggiungere un nuovo terribile assassinio ai tanti che già lo hanno reso così odiato agli occhi del mondo. Sino a che sulla coperta delle navi vi sarà la vigile e pugnace anima italiana e sino a che d'inalzi ai porti ai alberi il grido di viva l'Italia come nel fervore della lotta si alzò in quella notte nel cuore del «Giuseppe Verdi», nessun dubbio che la gloria e la vittoria finiscano coll'arridere a chi si batte in terra ed in mare per i sacri diritti della giustizia umana. Mentre vi comunico di avere già riferito a chi di dovere il vostro ammirevole contegno, vi esprimo come vostro capo il mio personale compiacimento».

Le indennità di requisizione
pei profughi delle regioni invase

Roma, 13, notte.

Il Comando Supremo del R. Esercito presi accordi con ministeri interessati ha emanato con recente circolare norme dirette a facilitare nell'interesse dei profughi la liquidazione di affitti e di indennità di requisizioni che si riferiscano al territorio invaso dal nemico e sgombrato in tutto o in parte per ragioni militari. Poichè nella maggior parte dei casi gli aventi diritti all'incasso delle indennità non sono in grado di corredare le loro domande con i prescritti documenti, si sono concretate modalità equivalenti intese a conciliare i bisogni dei profughi con le indispensabili garanzie per l'amministrazione. Così per la liquidazione di affitti e di danni relativi ad immobili (fabbricati e terreni) quando la somma da pagarsi non superi le lire 200, le dichiarazioni che seconde i regolamenti devono essere rilasciate dai sindaci potranno essere sostituite da un atto di notorietà ricevuto dal Commissario per il Comune di origine del profugo oppure dal pretore o da un notaio. Lo stesso procedimento è consentito per il certificato catastale e il contratto d'affitto che l'avente diritto dovrebbe esibire per i pagamenti di indennità superiori alle L. 200, con ciò però che per il pagamento di indennità superiori alle L. 100 l'autorità militare a cui incombe il pagamento ha facoltà di richiedere, oltre alla produzione degli accennati equipollenti, una idonea malleveria per tutti i danni comunque derivabili all'amministrazione militare da un pagamento indebito. Le stesse disposizioni saranno analogamente applicate anche per il pagamento di indennità di requisizioni di qualsiasi specie avvenute nei territori sgombrati e da eseguirsi da enti territoriali e mobilitati. Delle medesime facilitazioni potranno fruire i profughi dai territori già occupati dal R. Esercito oltre il confine politico, in quanto le indennità di cui si tratta siano ad essi dovute da enti militari o da questi siano state versate ai Comuni le cui gestioni sono concentrate presso il segretariato generale per gli affari civili.

Le morte di un ex-ambasciatore americano a Roma

Roma, 13, notte.

L'ambasciatore degli Stati Uniti, Nelson Page, ha ricevuto notizia da Washington della morte di George Von Lengerke Meyer. Il signor Meyer fu ambasciatore straordinario e plenipotenziario in Italia dal 1900 al 1905, ed aveva molti amici a Roma. Il defunto fu uno dei più noti uomini della vita pubblica americana e durante la sua carriera tenne molti importanti posti. Fu ambasciatore in Russia dal 1905 al 1907, e fu poi master general sotto il presidente Roosevelt, Segretario di Stato per la Marina sotto il presidente Taft.

Un prestito di 200 milioni di dollari
degli Stati Uniti all'Inghilterra

Washington, 13.

Gli Stati Uniti hanno accordato un credito di 25 milioni di dollari al Governo cubano per aiutare i suoi preparativi di guerra, ed hanno inoltre consentito il nuovo Prestito di 200 milioni di dollari all'Inghilterra.

(*Stefani*).

La bandiera delle donne aquilane
all'esploratore "Aquila,,

DA UNA BASE NAVALE, 10 marzo.

Oggi, nella gloria azzurra d'un pomeriggio primaverile, è stata consegnata non cerimonia severa, come si addice ad una nave da guerra in tempo di guerra, la bandiera di combattimento all'esploratore *Aquila*. L'hanno intessuta e ricamata, non colla seta, ma con le fibre del loro cuore offerente, le donne aquilane. Il bell'esploratore, dalle forme sottili, dalla gran cifra un taglio di fiamma, dalle turbine possenti che ne fanno una delle navi più veloci, non d'Italia soltanto, ma del mondo, in un attimo di riposo fra una crociera e l'altra, ha avuto la sua festa. L'ammiraglio Cassanova, in rappresentanza del Comando in capo, il Principe di Udine, tutti i comandanti delle navi presenti, le Autorità civili e militari della zona, vi hanno partecipato. Al ricordo dei prescelti si riaffacciava l'episodio del 15 maggio dell'anno scorso, in cui l'*Aquila*, ferita nelle macchine da colpi di navi nemiche, non esitò, benchè immobile in acque insidiate e con un incendio a bordo, a prendere parte all'azione, che intanto si svolgeva sotto gli ordini del nostro ammiraglio, attaccando con gloria superba le maggiori unità avversarie che sopraggiungevano. Il nemico imparò quel giorno a conoscere i colpi dell'esploratore dal nome dell'ale. *Alarum verbera noxe*, d'allora in poi l'emistichio virgiliano fu il suo motto.

Ma il velocissimo esploratore non aveva ancora la sua bandiera di combattimento. Bastò che alcuni giornali del cuore d'Italia, riassumendo le gesta della nave, rilevassero questa assenza, perchè le dame aquilane si costituissero in Comitato, raccogliessero in poco tempo i fondi necessari ed inviassero al comandante il magnifico vessillo di seta dentro un cofano di bronzo lavorato.

Oggi la bandiera è stata tolta dal cofano e deposta sull'altare improvvisato a poppa, sotto le volute dei cannoni. Monsignor Giuseppe Quadrini, cappellano navale, in mezzo all'equipaggio attento ed armato, ha benedetto il tricolore e l'ha baciato, invitando i marinai a difenderlo a prezzo del loro sangue. L'ammiraglio Cassanova ha detto: «Nato lo stesso nella città dell'Aquila, sono fiero sia stato dato a me, dal Comando in capo, l'onore di consegnare la bandiera di combattimento offerta dalle dame aquilane a questa nave, il cui nome è un auspicio di successo. Auguro che l'occasione di rimisurarsi col nemico non abbia a mancare a questa nave tutta offesa. La cui fortuna dipende dall'intelligenza audacia di chi la conduce. Affidando a lei, comandante Lodolo, ai suoi ufficiali, ai suoi marinai questo segno, sono sicuro di affidarlo a mani che sapranno portarlo alla vittoria. Viva il Re!». «Viva il Re!», rispondono gli uomini dalle torrette e dalle sartie, agitando i berretti.

Il comandante Lodolo dice: «La bandiera di combattimento che la città di Aquila offre all'esploratore dello stesso nome è da noi accolta con animo grato e saldo cuore. Attendiamo con sicura fede di presto vederla palpitare al vento della battaglia, presagio e simbolo della vittoria. Già ebbe l'*Aquila* la ventura d'incalzare il nemico fuggente, ma, proprio quando era per abbrancare nel suo artiglio la preda, un sol colpo la spezzò le ali audaci. Echeggio ora nei nostri cuori il grido della vendetta! Ci porti questa nuova bandiera la fortuna di un altro incontro! Piomberemo ancora sul nemico, che sentirà la violenza delle nostre corse rapace. *Alarum verbera noxe*, in te, bandiera bella donna del più forte popolo d'Italia e tessuta dalle gentili mani delle donne aquilane, fiorentine quel giorno lo segnerà per aumentare forza, odio, fede! Assisterai solo ad azioni gloriose, te lo giuriamo, o sventolando al potente soffio della vittoria o con noi inabissandoti nella più grandiosa e magnifica tomba, per la fortuna e l'onore della Patria! — «Alza bandiera!».

A questo comando, il tricolore crepitante di vento e lucidamente di sole s'inalza rapido dall'altare a sommo della sagola, sull'albero di poppa. — «Presenta-armi!». I moschetti vengono offerti al saluto da baiocchi irrigidite dalla posizione dell'attenti: ma tutti gli occhi sono umidi. Uno stormo d'idrovolanti rotea a picco sull'esploratore che ha festoni di sempreverdi attorno al bastingaggio. Il triplice urrah dell'entusiasmo navale accompagna il primo schioccare «a riva» della nuova bandiera. — «Piede-armi!». I marinai del 15 maggio mormorano fra loro i nomi dei compagni scomparsi che non l'hanno veduta. Ed anche la bruna figura del tenente di vascello Gustavo Ghidini — allora ufficiale in seconda della nave — è rievocata con commozione da quanti ricordano la sua serena freddezza in quel giorno di dura battaglia sotto la costa nemica. Vengono letti i telegrammi del sindaco dell'Aquila e di donna Elina Speranza, presidentessa del Comitato di dame abruzzesi che hanno offerto all'«*Aquila*» il drappo della vittoria o del sacrificio. Gli ufficiali dell'esploratore prendono in consegna il bel cofano di bronzo, sulla cui targhetta superiore è incisa questa dedica: «Ala della vittoria navale intessuta con ferma fede contro il secolare nemico, questa bandiera di combattimento ai prodi marinai dell'«*Aquila*» le donne aquilane fiere e concordi offrono. Dall'Aquila degli Abruzzi, 1918». E la stampa italiana, che vide il suo appello raccolto con tanto slancio e con tanta ilarità di cuore da una città che non dimentica tra la sicurezza dei monti la grande lotta impegnata sull'Adriatico e per l'Adriatico, deve cogliere l'occasione per ringraziare le signore aquilane a nome della Marina e del Paese.

M. M.

A proposito di sessione d'esami universitari

Roma, 13, notte.

Con disposizione dei primi di marzo, il ministro della pubblica istruzione stabiliva che in tutte le Università del Regno dal 2 al 13 aprile si tenesse una sessione di esami, che poteva anche servire di sessione anticipata estiva, limitatamente agli studenti del 1900, perchè soggetti ad obblighi militari. «Questo provvedimento — scrivono i giornali — ha vivamente rattristato tutta la gioventù universitaria attualmente alle armi, la quale, non dimentica del servizio anche triennale ormai prestato al fronte, reclama giustamente qualche diritto di più dei colleghi del 1900. Inoltre, giustamente prevede che, se non potrà partecipare alla sessione anticipata estiva di aprile, difficilmente potrà prendere parte a quella normale di giugno, poichè pensa che, non appena sarà tornato il sole, ci sarà bisogno di tutti per scacciare il nemico dal sacro suolo della Patria. E noto che gli studenti universitari militari hanno sempre reclamata la concessione di poter fruire della sessione estiva anticipata come premio del compimento del loro dovere, e ciò non deve essere dimenticato, molto più che da questa concessione nessun imbarazzo verrebbe all'andamento burocratico delle Università».

Morte dell'ambasciatore di Spagna a Parigi

Roma, 13, notte.

I giornali pubblicano un dispaccio da Biarritz che annuncia la morte del marchese Del Muni, ambasciatore di Spagna a Parigi, avvenuta ieri per soggezione polmonare.

Profumi Bertelli
i più deliziosi e più ricercati

I RR. Stabilimenti Balneari di SALSOMAGGIORE
(Gestione di Stato)
saranno riaperti il 15 aprile 1918

SALI PURGATIVI DI SAINT VINCENT
(Valle d'Aosta)
LA CARLSBAD D'ITALIA
Insuperabili nella cura e prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio. Specifici nella calcolosi. Purgante ideale. Completano la cura delle fonte.
Chiedere CAMPIONE GRATIS alla Rappr. generale: Milano - Via Archimede, 11

Prof. Dott. DRRIGO Cav. G
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA.
VIA NIZZA, 15 Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18 feriali - 10-12 festivi.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
Tonico ricostituente del sistema nervoso

CARTE VECCHIE
scritte e stampate e di qualunque genere si compranno dalla Cartiera Giacomo Bosso, via Cavour, 23, telef. 36-81, 1051, Torino, assicurandone la perfetta riscossione, provvedendo all'imballaggio ed al trasporto della merce.

VIRGILIANA
Acqua naturale Fosforo-Arsenico-Ferruginosa
Farmacoterapica Dottor GUALANDI, Bologna

SCARPE a L. 4,50 il paio
L. Scarpe alla francese per uomo o signora, allacciate, con tomaie nuove rasate, suola a cacco esterni di cuoio, per casa e passeggio, a L. 4,50 il paio. 2. Polacchi alti per uomo e signora, tomaie nuove rasate, cuoio a passeggio, L. 5,50 il paio. 3. Polacchi eleganti alti per uomo e signora, con punta o rinforzo posteriore (scarpone), tinta pulleggiatura, adatte per passeggio, L. 7,50 il paio. — Le misure sono dal 25 al 31, indicare la lunghezza del piede in centimetri. Per uno o più paia aggiungere L. 0,70 per trasporto. Assortimento scarpe ragazzo, signora, uomo, pantofole, pianelle si trovano descritte nel listino illustrato che si spedisce gratis. Scarpe Italia, Calzetti, rivenditori — Unione Fabbricanti Calzetti, via Varese, 1 S. F., Milano.

TOSSI-CATARRI
BRONCHITI - POLMONITI - TUBERCOLOSI curiscono coll'ALVEOLINA Dott. Beretti. — Flac. grande L. 3 (bollo 0,60) - Flac. piccolo L. 2 (bollo 0,30).
CALLI INDURIMENTI guariti col CORNIL Dr. Beretti
L. 2 (bollo 0,30), franco 2,40. - Principali Farmacie e Laborat. Dott. Beretti, via Lanfranchi, 27, Torino.

Società Napoletana per Imprese Elettriche
ANONIMA
Sede in NAPOLI al Vico della Concezione, N. 7
Capitale interamente versato di L. 6.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 30 marzo 1918, alle ore 11, nella Sede Sociale, in Napoli, al Vico della Concezione, N. 7, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. — Relazione dei Sindaci.
3. — Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1917 e deliberazioni relative.
4. — Determinazione del numero dei Consiglieri ed eventuale nomina.
5. — Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti.
6. — Retribuzione al Collegio Sindacale per l'Esercizio decorso.
7. — Comunicazioni varie e deliberazioni relative.

Occorrendo una seconda convocazione, questa resta fin d'ora indetta pel giorno 6 aprile p. v., alle ore 11, nella stessa Sede Sociale e col medesimo Ordine del Giorno.

Per essere ammessi all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare i loro titoli non oltre il 24 corrente:
In Napoli, presso la Sede Sociale, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma;
In Genova, Milano, Torino e Venezia presso le Sedi della Banca Commerciale e del Credito Italiano;
In Ginevra presso l'Union Financière de Genève.

Napoli, 9 marzo 1918.
Il Consiglio di Amministrazione.

Credito Italiano
Società Anonima - Sede Sociale a Genova
Direzione Centrale a Milano
Capitale L. 100.000.000 - Riserve L. 19.000.000

Avviso di Convocazione
I Signori Azionisti del Credito Italiano sono convocati in assemblea generale ordinaria per le ore 15,30 del giorno 27 marzo 1918 in Genova nello stabile della Società, piazza De Ferrari, per trattare il seguente:
ORDINE DEL GIORNO
1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1917 e determinazione del dividendo;
3. Nomina di Amministratori;
4. Nomina di cinque Sindaci effettivi e due supplenti.

Non raggiungendosi il numero determinato dall'art. 11 dello Statuto per la validità dell'assemblea, questa è fin d'ora fissata in seconda convocazione per il successivo giorno 28 corrente, alla medesima ora e nei medesimi locali.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'assemblea dovrà essere fatto non più tardi del 23 corrente, presso una delle Casse sociali.

Genova, 7 marzo 1918.
Il presidente: G. COLOMBO.

SOCIETA' ANONIMA
per la Ferrovia Mantova - Modena
Sede Torino
Capitale Sociale L. 6.000.000 in corso d'ammort.

Si prevengono i Sigg. Azionisti che a partire dal 18 corrente sarà pagabile la cedola N. 30 in L. 50 (cinquanta) presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana.

Il Pres. del Consiglio d'Amministraz.
G. MENADA.
Torino, 12 Marzo 1918.

N·G·I
GENOVA
SERVIZI A ITINERARIO COMBINATO
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA = ITALIA = LA VELOCE = LLOYD ITALIANO
PROSSIME PARTENZE
con vapori celeri di lusso
per il NORD, CENTRO e SUD
AMERICA
Per informazioni rivolgersi:
a Torino all'Agenzia della Società, Via Barbaroux, 2, angolo Piazza Castello, ed alle Agenzie della Società in tutte le principali città d'Italia.

Appendice della *Stampa* (10)

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBÉE

E' difficile immaginare una figura più brutta e più sinistra di quella del dottor Gungi-Maun: una testa enorme su un piccolo corpo, dei capelli lunghi, lisci, arruffati su una fronte alta e nitida, che si vedeva essere stata lucidata con un colpo d'aspro, due occhietti vacui, un naso lungo tutto storto, e come schiacciato da un pugno, una bocca dalle labbra grosse, un colorito giallastro, delle braccia troppo lunghe, delle gambe troppo corte, una voce rauca che faceva sentir di più la spiacevole pronuncia tedesca... e, con tutto ciò, una trascuratezza nell'abbigliamento che andava sino all'indecenza, e dalla maniera ossequiosa e, nello stesso tempo, impertinente. Si diceva che il dottor Gungi-Maun era un grande scienziato, ma si diceva anche che era molto eterodosso.

Come mai quell'uomo era ricevuto con premura nella miglior società? Perchè s'accordava a quello straniero di rispetto e di riputazione analoga dei privilegi mondani che si rifiutavano a gloie scientifiche nazionali? Sarebbe difficile saperlo.

Tuttavia, quel favore poteva avere qualche apparenza di ragione. Il dottore aveva dello spirito, raccontava bene una quantità di aneddoti curiosi, si vantava di conoscere mali e conosceva infatti molte persone considerevoli e ricche.

— Infine, dottore — domandò il marchese — come spiega il giuoco dei fiori?

— Non mi dò nemmeno la pena di spiegarlo, signor marchese — rispose il dottore. — Quel trattato è pieno con qualche processo meccanico assolutamente volgare. Ah! i prestigiatori francesi, e anche gl'italiani, sono ben poca cosa in confronto dei veri adepti d'Apollonia o indiani... Vorrei un giorno far di Maun... dei giuochi di cui sapreste il valore mentre vengo da Delfo.

— Mi farò veramente piacere. Venga a pranzare con noi, domani...

— Verrei con gran piacere, signor marchese; ma non sarò libero chiusa per quanti giorni... Parto stasera per Pruniers, presso Arcere, nel Moine-et-Loire.

— Ah! Va forse dal conte di Faroy?

— Per l'appunto.

— E' più ammalato?

— Pare di sì... Ho ricevuto stamani una lettera della contessa che mi chiama con tutta premura.

— Eh! dottore, vuol che la dica? Se lo salva ancora non gli renderà un gran servizio.

— Farò tuttavia tutto il possibile per...

— Salvarlo; ne sono certo... Ma, giuoco pieno, meglio sarebbe che se ne morisse di una bella morte. Ah! il disgraziato! quai vita s'è fatta.

L'intermezzo era finito. Il silenzio si restituì e Laloustie riprese un suo rapsodia zelante. Quando tutto fu terminato, il marchese e la marchesa di Selvolre partirono commossi con loro la signorina Elena, tutta sorpresa della vacanza che le accordavano in quanto a Giacomo di Hanel, egli non ci invitò a fare la sua serata al palazzo della via di Tilsit, egli pregò le un ballo del Bouleverd, per modo all'Opera, non permettendo sempre della visione del solo... Strana vanità di Maria Medun.

IV.

Il ratto

La partenza improvvisa di Emma di Valvre aumentò l'agitazione di Maria Medun.

Ella passò una notte orribile; lo strano appuntamento che il prestigiatore le aveva dato la turbava in modo straordinario.

Che cosa farà? Condurrà colla signora Janisot? Fu quella la sua prima idea che si ricordò che la direttrice dell'Istituto, per tanto buona per lei, non la aveva mai data la speranza di vedere sua madre; anzi ella aveva [illegible] d'imbarazzo, quando si rifiutava, quand'ella le aveva parlato qualche volta della povera pazza.

Era dunque imprudente d'aprire il suo cuore alla signora Janisot.

In quanto agli amici la sua madre che s'erano costituiti in specie di sindacato per farla educare ed assicurarle una piccola dote, la povera Maria li conosceva appena: ce n'erano due anzi, il compositore Emilio Grossat e il poeta Lorenzo Gambet che ella non aveva mai visto. Uno solo dei suoi benefattori veniva qualche volta a trovarla e le dimostrava una vera amicizia: era il conte di Faroy Bellesse. Ora, il prestigiatore s'era detto mandatario del conte.

— Dopo tutto — pensava Maria — se fuggo domani nel tempo della passeggiata per andare all'appuntamento che m'ha dato quel [illegible] che vuol arrischiare? Non sono più una bambina e non sono una [illegible] e poi, si [illegible] ch'è orribile maltrattarmi? Sì, si vedrà.

Pieno questa risoluzione, Maria cercò di dormire, ma non ci riuscì.

L'indomani, secondo l'usanza, si partì per la casa di Viale d'Array. Maria non si sentiva bene; ella era a quell'età di transizione in cui le commozioni violenti possono tanto facilmente divenir funeste. Una forte emozione le cerchiava la fronte; il suo cuore batteva con un'irregolarità che la spaventava: aveva realmente la febbre.

Tuttavia si faceva forza; alla ricreazione delle cinque ella mangiò del pane e burro e bevette una tazza di tè con l'apparenza del miglior appetito.

Non le fu difficile di passare inosservata dalla breccia della siepe, perchè in campagna le allieve della signora Janisot erano meno rigorosamente sorvegliate che a Parigi.

Come il signor Pentambaccio le aveva annunciato, una vettura l'aspettava nella viuzza di traverso che conduceva alla strada di Versailles.

Non era un fiacre, era una vettura di modesta apparenza; a cassetta un individuo dai lun

Cronaca Cittadina

Una replica

dell'Amministrazione del San Luigi

Riceviamo:

Di fronte alle recise smentite che questa Amministrazione ha potuto opporre alle affermazioni del consigliere Casalini, questi osserva che a molti altri suoi quesiti l'Amministrazione non ha risposto. Ora l'Amministrazione del San Luigi non aveva, come non ha, in animo di entrare in polemiche personali, e solo le preme di mettere in chiaro talune circostanze erroneamente prospettate dalla tribuna consigliare, dopo di che dichiara fin d'ora di non interloquire ulteriormente. Così per quanto ha tratto al numero dei letti, il consigliere Casalini persiste in un errore dovuto a confusione di dati. Infatti, a prescindere dai letti delle malattie cutanee, che non entrano nella questione, e da quelli a pagamento che esistevano presso entrambe le sedi ospitaliere, i letti dell'Opera furono sempre in numero di 190. Nella pratica, per i calcoli, si partiva da 200. Tanti erano aggiunto i letti per tubercolotici quando si aggiunsero i 50 della Cassa di Risparmio. Allora i letti del Municipio erano 80.

Si aveva così in tutto: 250 (Opera e Cassa) + 80 (Municipio) = 330. Decisa nel 1914, d'accordo colla Cassa di Risparmio, e non senza diserse opportune partecipazione al Municipio che ne prese atto, la trasformazione di 64 letti gratuiti in letti a modica pensione, prelevandoli indifferentemente dai 250 dell'Opera e della Cassa, si ebbe: letti dell'Opera e della Cassa 360 — 64 = 296; letti del Municipio 80; letti a pensione 64; totale 330.

Il Municipio assunse successivamente per sè 50 dei letti a pensione, portando i suoi letti a 100. Si ebbe allora: letti dell'Opera e della Cassa 296; letti del Municipio 100; letti a pensione 44; totale 330.

I 296 letti dell'Opera e della Cassa esistono e non vennero mai in alcuna misura ridotti: quelli del Municipio sono due fa più, quelli a pensione, provvisoriamente sospesi, sono ora ripristinati in numero di 60.

Questa la limpidezza dei fatti e delle cifre, attraverso alla quale si scorge come l'Amministrazione abbia saputo superare le gravi difficoltà finanziarie rappresentate dall'enorme aumento delle spese di ogni genere senza alcun pregiudizio della sua beneficenza, sebbene ad essa non sia dato di rivalersi colla diaria d'integrazione. Riguardo al servizio sanitario, il consigliere Casalini ritira l'appunto che aveva diretto in Consiglio all'Amministrazione circa le mancate pratiche per l'esonerazione di sanitari. Lascia tuttavia insistere il dubbio che il servizio sia ancora insufficiente. Certo è desiderabile che le ultime istanze avanzate dall'Amministrazione trovino favorevole accoglienza presso il Governo. Sui provvedimenti a cui si è fatto ricorso durante questa attesa non meritano certo le critiche del consigliere Casalini, appunto perchè vi concorre la cura abnegazione del personale sanitario.

Quando un medico primario si trattiene al lazzaretto dalle 7.30 del mattino magari fin dopo mezzogiorno, ed altri sanitari vi si soffermano dalle 14.30 anche fino alle 19, questo personale ha ben diritto al plauso dell'Amministrazione che è lieta di confermarlo pubblicamente, respingendo il sospetto che considerazioni personali possano avere il sopravvento sulle esigenze del servizio, la distanza dell'Ospedale, la deficienza dei mezzi di comunicazione ed in genere le difficoltà dei tempi eccezionali devono pur essere tenute in conto: vero è che nessun malato ha mai fatto giungere la benchè minima lagnanza in ordine all'assistenza sanitaria, non dovendosi dimenticare d'altra parte che un tubercolosario non è un ospedale di malattie acute, dove i malati debbano essere visitati giorno per giorno. Rimane la questione dell'espletazione di un ricoverato, che ha trascorso verso il sanitario. Questi ha fatto il suo rapporto, e la conseguente procedura si svolse con tutte le forme previste dal regolamento, e dirette, oltrechè ad assodare la verità dei fatti, ad assicurare quei riguardi che può esigere lo stato di salute dei ricoverati; del resto non è affatto vero che il malato non fosse ancora stato visitato, come non è affatto vero che il medesimo versasse in condizioni gravi con febbre elevata, alcuna considerazione di questo genere ostava alla sua dimissibilità. Il Segretario Capo si è poi astenuto dall'intervenire fino a quando il provvedimento è stato emanato: quando si trattava di darne partecipazione mettendo la sua firma come il regolamento prescrive, ogni ragione di riserbo veniva a cessare. In sostanza il Segretario Capo ha fatto quanto a lui spettava in osservanza al regolamento dell'Istituto ed alla stessa legge delle Opere Pie, senza invadere per nulla il campo riservato all'Amministrazione e particolarmente le attribuzioni del direttore dell'interno che ha agito in virtù dei poteri a lui conferiti. E come l'Amministrazione non ha mai abdicato alle sue funzioni, così riserva il suo apprezzamento insindacabile sull'applicazione delle norme regolamentari nei confronti di tutti i ricoverati, senza distinzione, ispirandosi al concetto che il buon ordine e la disciplina abbiano le loro esigenze indeclinabili, e mantenendosi anche nel caso particolare su quella strada di rettitudine e di giustizia che essa ha coscienza di aver costantemente perseguito.

Con distinto ossequio.

P. il Presidente: *V. di Pralormo.*

La morte del senatore Manno

E' morto l'altra sera l'on. senatore barone Antonio Manno: i funerali avranno luogo oggi, giovedì, alle ore 14.30.

Il barone Manno, seguendo le tradizioni paterne — egli era figlio dell'illustre storico Giuseppe — si dedicò principalmente agli studi storici. Il barone Antonio era commissario del Re alla Consulta Araldica, direttore della Regia Biblioteca, e dal Reale Medagliere, socio della R. Accademia di Scienze di Torino e dell'Istituto Storico Italiano, membro del Consiglio degli Archivi di Stato, segretario della II Deputazione per gli studi di storia patria, consigliere della Società Nazionale per la storia del Risorgimento italiano. Egli era autore di apprezzate pubblicazioni uscite a cura della Deputazione storica piemontese e di lodate monografie di storia, specialmente medioevale. Era nato nel 1834 ed era stato nominato senatore nel 1910. Era una bella figura di gentiluomo dell'antico stampo e la sua morte sarà accolta dalla cittadinanza di Torino, dove egli trascorse quasi tutta la sua vita, con vivo rimpianto.

Per l'Istituto nazionale dei figli dei militari

Nella seduta di ieri della Giunta municipale, il sindaco conte senatore Frola ha esposto la situazione finanziaria dell'Istituto nazionale per i figli dei militari, in seguito ai contributi che di recente sono stati deliberati a suo favore e che sono tali da poter garantire il funzionamento dell'ente. Il capitale a tutt'oggi assicurato è rappresentato dalle seguenti offerte: 1.o Dalla Cassa di Risparmio di Torino L. 250.000 annue, corrispondenti a nominali L. 5.000.000 di capitale. 2.o Dall'Istituto delle Opere pie di S. Paolo L. 20.000 annue, corrispondenti a nominali L. 400.000 di capitale. 3.o Dalla Fondazione nazionale industriale per gli orfani di guerra, come 1.o versamento, L. 100.000. 4.o Provento della sottoscrizione pubblica a tutt'oggi, L. 123.125,30, alle quali si può più aggiungere la somma inviata come 2.o versamento dalla colonia italiana di Johannesburg in lire sterline 1000, corrispondenti a circa 25.000 lire italiane. Oltre a ciò bisogna ancora tener conto del patrimonio che l'Istituto nazionale si era formato al suo sorgere, per l'iniziativa assunta nel 1916 e poi lasciata in sospeso. Tale patrimonio raggiunge ora la somma di L. 109.530,54 nominali, le quali aggiunte al capitale nuovo raccolto danno un fondo complessivo di lire 1.272.656,88, già acquisito all'Istituto. La Giunta ha preso atto col più vivo compiacimento dei risultati dell'iniziativa riferiti dal sindaco e si è riservata di fare tra non molto proposte concrete al Consiglio comunale per determinare il concorso del Comune alla patriottica impresa.

427 milioni sottoscritti al Prestito

Il direttore della Banca d'Italia comunica che le sottoscrizioni al 5.o Prestito Nazionale fatte presso la sede di Torino ed uffici aggregati ammontano a 427 milioni compresi diversamente.

Le applicazioni elettro-agricole

Il Comitato piemontese per lo sviluppo degli impianti idroelettrici e delle industrie elettriche affiò ad una Commissione, composta delle più spiccate competenze della regione, lo studio delle applicazioni elettro-agricole per il Piemonte. Si è riunito alla Camera di Commercio, sotto la presidenza del comm. avv. Ferdinando Rocca, assistito dal segretario avv. Francesco Giorzi, il Consiglio direttivo del Comitato per esaminare le proposte e le conclusioni formulate dalla Commissione sull'importante argomento su relazione del prof. ing. Andrea Tarchetti, direttore della cattedra sperimentale meccanica di risicoltura di Vercelli. Il Consiglio ha approvato il programma più ampio per il dopo guerra, ma ha ritenuto suo dovere di occuparsi delle urgenti e precedenti necessità agricole del momento e di richiamare l'attenzione degli agricoltori, delle Società esercenti imprese elettriche e del Governo, che già ha adottato provvedimenti a favore dell'agricoltura istituendo premi per l'uso di trattori a vapore ed a scoppio, sulla opportunità di utilizzare, dove sia possibile allo stesso scopo, l'energia elettrica. A tale uopo il Consiglio ha votato il seguente ordine del giorno proposto dal cav. ing. Emilio De Benedetti: «Ritenuta la urgente necessità di dare il maggiore sviluppo alle applicazioni elettro-agricole specialmente là dove già esistono vaste reti di distribuzione di energia elettrica, fa voti: 1.o che gli stessi enti di distribuzione diano tutto il loro impulso a queste applicazioni sia direttamente, sia colla creazione di Consorzi fra gli agricoltori; 2.o che il dazio i distributori di energia non diano tale sviluppo, si creino Consorzi locali per l'acquisto del macchinario e per l'esercizio; 3.o che il Governo per mezzo del Comitato di mobilitazione agraria provveda con opportuni mezzi e facilitazioni a mettere a disposizione di questi Consorzi sia il macchinario, sia l'energia con diritto di requisizione di questa a prezzi da stabilirsi che tengano anche conto della utilizzazione delle linee».

I nostri valorosi

Al colonnello comm. Nestore Fasolis, nostro concittadino, comandante un reggimento di fanteria, è stata concessa la Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, colla seguente motivazione: «Passato l'Isonzo a Doberdò, il 19 agosto 1917, guidò animosamente il suo reggimento alla conquista delle sovrastanti posizioni di Naranik, Rayne e Costanzo Boccioso. Nella notte sul 23 agosto, rimasto gravemente ferito nell'attacco del Meandak, mantenne con calma e stoica serenità il comando del reggimento, finanche che fu richiesto dalla situazione. (Altipiano di Kal. 19-23 marzo 1917)».

Il rinvio del convegno del Fascio parlamentare

Per imprescindibili ragioni di organizzazione e per accordi intervenuti colla Direzione del Fascio Parlamentare, il convegno preannunciato per i giorni 17 e 18 corrente viene rimandato al giorno 24 di questo mese. Con successiva comunicazione verrà fissata l'ora della cerimonia inaugurale e l'ordine dei lavori da svolgersi in detta circostanza. Il Comitato organizzatore siede in permanenza nei locali della «Pro Torino», Galleria Nazionale, Scala B, telefono 37-23.

I delegati della "Croce Rossa americana,,

visitano villa Genero

Ieri mattina la colonia di ragazzi profughi, ricoverati a Villa Genero, ove ricevono la più affettuosa e famigliare ospitalità, ebbero la visita del maggiore Irving Kurtz Taylor e del capitano Hugh Heaton; delegati per l'Italia della Croce Rossa americana. I visitatori erano accompagnati dal prof. cav. uff. Ambrosini, direttore generale delle scuole municipali, e dal conte Priuli, dell'Ufficio Istruzione. Furono ricevuti dal comm. Moise Treves, del Consiglio direttivo del Comitato ricettivo Genero, e dalla signora Morra, direttrice della colonia. Il panorama delizioso e la bellezza del luogo destarono l'ammirazione dei due visitatori, i quali assistettero con visibile compiacenza ad esercitazioni di canto, di calcolo e di plastica, eseguite con abilità e brio dagli alunni e dirette dalle valorose insegnanti, profughe esse pure. La visita lasciò nell'animo degli ospiti della villa graditissima impressione.

Per la resistenza

I reduci dalla zona operante continuano il loro giro di propaganda in Piemonte pel Prestito e per la resistenza, ovunque accolti da manifestazioni di simpatia. A Saluzzo, presenziati dall'avv. Fantino, hanno parlato il tenente Bogino ed il tenente Perlo, presenti tutte le autorità cittadine; a Barge, a Revello ed a Santront parlarono il capitano Rinaldi, i tenenti Bogino, Perlo e Voglino. Ovunque furono sottoscritte cospicue somme.

Seguendo la Cronaca

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI e la nuova forma dotale

Genitori! Assicurate i vostri figli!

Nell'ora che volge il sentimento di devozione alla Patria può essere combinato e confuso con quello di paterna previdenza mercè il provvedimento adottato dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni con l'istituzione della nuova *polizza dotale mista speciale.*

Eccone un esempio:

Un padre desideroso di assicurare una dote di L. 10.000 alla figlia dell'età di 8 anni potrà ottenere lo scopo, assicurandola presso l'Istituto Nazionale pagando per la durata di soli 15 anni L. 476.80 annue.

Al raggiungimento del suo 21.o anno di età la figlia avrà *L. 10.000 in titoli* dell'attuale Prestito nonchè *L. 1500 in contanti.*

In caso di premorienza del bambino o della bambina, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni consegnerà *immediatamente* il titolo di L. 10.000.

La geniale forma di assicurazione deve essere da tutti apprezzata inquantochè racchiude in essa tutti gli elementi della Previdenza, del Risparmio e del Patriottismo.

Per tutti coloro che vogliono approfittare di questa eccezionale occasione ricordiamo che il premio annuo varia dalle L. 47,50 alla L. 48,50, a seconda l'età del bambino o della bambina assicurata, per ogni mille lire di capitale.

Per informazioni e contratti rivolgersi all'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale che ha sede in Torino, via Cernaia, 7.

Sette Stelle

«Cameriere, portatemi il miglior cognac che avete!» «Vuole il sette stelle, signore?» «Sette stelle? Ma questo non è un cognac, è un firmamento!» «Signore, ma io non ne conosco uno migliore!» «Non ne conosci? Vieni qui che te lo dico in un orecchio..... Attieve, confidenza!» «La ragione signore» «E adesso mi raccomando, non dirlo a nessuno; non è ancora il momento».

Un consiglio di famiglia

è oggi indispensabile prima di decidere una spesa di vestiario, ma quando si avrà in precedenza fatta una visita ai «Magazzini Alberto Marchiesi», via Santa Teresa, 1 e piazzetta della Chiesa omonima, la decisione sarà certo molto facilitata dai prezzi convenientissimi, dalla bellezza e bontà della merce che viene messa in vendita.

Privati e Negozianti

La Ditta Graziadei liquida vari porcellane, bisotterie, argenterie, cuoi dorati, terre cotte, bastoni, ombrelle, ecc., per ogni genere di regali. Occasione unica. Via Accademia delle Scienze, N. 2 bis (piazza Castello).

Alla Casa delle Stoffe

via Roma, 41, trovate il più grande assortimento di abiti per bambini e per uomo, impermeabili per militari e borghesi, stoffe d'ogni genere e prezzi fissi di pura seta.

I Divertimenti

Una folla spaventevole accorre alle ultime di "Intolerance,, a prezzi popolari

L'annuncio dei prezzi popolari (Prime posti L. 1,50 - Secondi posti L. 1,00 - Terzi posti L. 0,50 - oltre il bollo) per una film eccezionalissima come *Intolerance*, ha determinato il prevedibile scatenamento di pubblico. Tutto il pubblico che attendeva questi prezzi tre qualche mese, nella seconda visione, si è messo compatto, si è letteralmente rovesciato ieri al *Cinema Ambrosio*. Alle ore 21 si sono dovuti chiudere gli sportelli e rinviare moltissime persone, la sala essendo già affollata. Non ci ripeteremo a parlare della grandiosità del successo. L'affascinante film dai quadri colossali ha sempre ragione di qualunque massa di pubblico e tutte le entusiasma. Si direbbe che avvicinandosi verso l'irrevocabile fine delle repliche il fascino raddoppi e l'entusiasmo si moltiplichi. E' il segreto delle vere opere d'arte. I prezzi popolari per questa film saranno dunque ancora mantenuti fino a sabato 16 corrente: domenica, ultima giornata definitiva, i prezzi verranno aumentati. *Fino a sabato sono pure collocati gli abbonamenti.* Anche oggi tre spettacoli, che avranno inizio a queste ore precise: 15, 17,30 e 20,45. Ingresso continuato perchè non potesse essere presente a uno dei tre inizi.

Una lettera della figlia di Sardou su Francesca Bertini nella "Tosca,,

E' imminente la proiezione al *Cinema Ambrosio*, di questo eccezionale lavoro della *Caesar Film*, che onora grandemente l'arte cinematografica italiana e la maggiore interprete, Francesca Bertini. La nostra somma, incomparabile attrice, colei il cui nome è accoppiato al fascino della conquistata celebrità e che oggimai riassume e personifica veramente l'arte cinematografica italiana, balza, dal complesso dei personaggi del dramma *Tosca*, quale creatura vibrante di passione e di amore in un'aureola sfolgorante di bellezza e di eleganza. *Francesca Bertini e la Floria Tosca* che V. Sardou aveva ideato nel suo cervello.

Ne è prova incontestabile la seguente lettera diretta all'Avv. G. Barattolo, proprietario della «Caesar Film» dalla Marquise Geneviève Sardou De Fiers, figlia di Victorien Sardou e moglie dell'illustre scrittore Roberto De Fiers, la quale in un suo recente viaggio in Italia assistette ad una visione privata di *Tosca*:

«*Cher monsieur,*

«*Vous avez eu la charmante attention ainsi qu'il est présenté au public de me montrer sur l'écran l'incomparable film que vous avez tiré de la Tosca. J'ai retrouvé l'oeuvre de mon père si vivante, si émouvante, si tragique que je tiens à vous en exprimer toute ma reconnaissance.*

«*Je vous prie de transmettre mes compliments très sincères à tous vos collaborateurs et en particulier à Mademoiselle Francesca Bertini, qui a prêté son grand talent et sa grande beauté à Floria Tosca et qui une fois de plus s'est affirmée comme l'une des souveraines de l'expression et du geste. Recevez, cher monsieur, l'expression de mes sentiments les plus distingués.*

«Fl. *Geneviève Sardou De Fiers*».

Le grandi premières "Maternità,, di Roberto Bracco

Oggi al CINEMA ROYAL

Il dramma di Roberto Bracco: *Maternità*, emigrando dalla scena allo schermo cinematografico non rinuncia a nessuno dei sentimenti e delle idee che trasfondono in un fantasma artistico la rappresentazione del più assorbente istinto della donna e del possesso più integrale cui ella abbia mai ambito.

Il motivo sincrono è questo: «*I figli sono della madre*». E invero se la paternità può essere un fatto incontrollabile, la maternità si fonda sopra una certezza, che stabilisce la sua supremazia.

In Claudia Ardenzi, l'istinto ossessionale della maternità spunta coi primi frutti dei giuochi ricreativi, nell'educandato. L'amore trova in lei, attraverso questa intensa aspirazione, facile l'accesso, ed alla sposa Alfredo di Monleifranco. La fanciulla abbandonandosi alle prime rivelazioni dell'amore sente insignaurire in sè i primi istinti materni, che dominarono già il suo cuore di fanciulla. Ma la disillusione giunge presto. Suo marito la trascura, ritorna alle abitudini depravate della giovinezza, del giuoco e delle donne, ed è la causa della tragica vicenda di Claudia. Ma noi non vogliamo rifare il magnifico dramma di Roberto Bracco, ispirato da un'idea di sublimità morale. Ricorderemo solo la figura di Maurizio Dorini, amenissimo tipo di viveur ignorista, che porta nell'azione drammatica un salutarissimo motivo di umorismo. La *première* d'oggi è di grande valore artistico. La protagonista di una finezza aristocratica, persuasiva e commovente, a Italia Almirante Manzini.

La febbrile curiosità di conoscere l'epilogo della "MASCHERA DAI DENTI BIANCHI,,

Il *crescendo* finale di questa film [illegible] gli aspetti di un vero fenomeno di curiosità febbrile e morbosa. Il pubblico ha pur tempo fino a domenica per conoscere gli ultimi episodi dediti della drammatica narrazione rocambolesca! Ma no, bisogna che corra fin dai primi giorni all'assalto del *Cinema Boito*, a sopravvivi, a schiacciarvisi in modo impressionante! Il successo spiega molte cose, ma non per questo i fenomeni di frenesia collettiva destano meno stupore. *La Maschera dai denti bianchi*, la più riuscita, la più interessante, la più drammatica delle film a serie, chiude così, trionfalmente, le sue fortunate rappresentazioni. Gli ultimi due episodi che si replicheranno fino a domenica, 17, sono il *Incubato segreto* e *Le cinque dita della morte*.

VARIETÀ MAFFEI

Questa sera due debutti

e cioè *Nini Cocodoro*, stella italo-napoletana, e *Rosa Rossa*, elegante divette. *Mentana* ottenne iersera un successo grandioso di inesauribile ilarità con lo specialissimo programma della sua serata d'onore. Lo stesso programma sarà da lui ripetuto stasera. Anche *Merci Pinetti*, il celebre illusionista, ripeterà il suo impressionantissimo ed applauditissimo numero: *La cabina misteriosa*. Grande successo della stella italiana *Norina Nerese*.

Secondo appello!

Si cerca l'indirizzo preciso

di Buffalo II, l'uomo più forte del mondo, che in uno degli scorsi giorni, trovandosi di passaggio per Torino, compì un generoso atto di coraggio salvando da certa sventura tre persone. Egli si sottrasse subito ad ogni manifestazione di riconoscenza sperdendosi tra la folla. Verrà data buona mancia a chi riuscirà a farlo ritrovare. Scrivere a Lady Gregory Neyes, fermo posta, Torino.

AI CINEMA ITALA

Oggi *grande matinée* nella quale i bambini accompagnati avranno ingresso libero e potranno assistere alla grandiosa film «*Tilla*» *Flagellum Dei*, che da tre giorni richiama al *Cinema Italia* una folla enorme. I quadri di battaglia alle quali partecipano grandi masse di soldati e di cavalleria in costumi dell'epoca sono i più riusciti del genere e destano le generali meraviglie.

"MIDINETTES,, allo "SPLENDOR,,

Oggi ultimo di *Midinettes*, graziosissima storia comico-sentimentale di una sartina e di una sua grossa eredità. Protagonista divertentissima *Susanne Grandais*. Domani: *Il malefico anello*, di cui è interprete principale Bianca Stagno Bellincioni.

"Maciste poliziotto,, e il suo grande successo al SALONE GHERSI

Un bellissimo pubblico assistette ieri alle nuove avventure di *Maciste*, nelle quali il «buon gigante» è chiamato da una serie di circostanze fortuite a sostenere il «ruolo» di poliziotto dilettante. Troppo lungo riuscirebbe il narrare il soggetto di questa film: basti dire che essa è abilmente tessuta di drammaticità e di comicità insieme e che elementi di tragicità ed elementi suscitatori di ilarità continuamente si alternano.

La "grande trovata,, della film

Ma la «trovata» specialissima di questa film è la creazione di un tipo nuovo, indovinato, riuscitissimo: la caricatura del *detective* dilettante. E questa impersonata dal cav. Eusebio Caviechioni, fanatico di infrofolarsi in tutte le indagini giudiziarie e di collezionare fiaschi sopra fiaschi. Il cav. Eusebio è un ricco signore che spende in questo modo originale il fiore delle sue rendite, perchè ogni indagine finisce per fargli rimettere molti quattrini, a tacitazione dei danni che procura e delle rotture che provoca. Ma non importa! Il cav. Caviechioni continua imperterrito nella sua missione, finchè il caso lo fa incontrare con Maciste, da lui accusato autore di un atroce delitto. Maciste riesce facilmente a dimostrare l'insussistenza dell'accusa, e dopo avere ben bene stritolato il povero cav. Caviechioni se lo associa nella ricerca dell'assassino vero. L'unione dei due è una fonte meravigliosa e continua di ilarità e ieri il pubblico si è divertito immensamente ed è uscito dal *Salone Ghersi* pienamente soddisfatto come sempre avviene quando agisce «*Maciste*». Da oggi le repliche. Lo spettacolo essendo di due ore, il primo si inizia alle ore 14; la vendita dei biglietti incomincia alle 13.30.

Operette e Varietà all'"Iris,,

Vari programmoni — operetta cambiata tutte le sere — grandiosi numeri di attrazione — romanzieri, romanzieri, ecc. Esclusione assoluta di canti e portamento scenico non adatti all'attuale momento.

Zucchero per esercenti e burro artificiale

Il Municipio rende noto che nei giorni 14, 15 e 16 corrente mese, dalle ore 8.30 alle 11.30 e dalle 14.30 alle 16.30, l'Ufficio annona e tesoro, via Corte d'Appello, N. 4, piano primo, rilascierà le licenze di acquisto nel mese corrente di zucchero di Stato agli esercenti alberghi, bars, trattorie, ecc. Il pagamento ed il ritiro dello zucchero dovrà effettuarsi presso lo spaccio municipale di via Cavedale, N. 5.

Il Municipio comunica pure che la Giunta municipale ha stabilito il calmiere per la vendita del burro artificiale in L. 4,80 per Kg., dazio compreso, a decorrere dal 15 marzo 1918.

Refurtiva ricuperata e ladri arrestati.

La sera dell'8 corrente ignoti riuscirono, mediante scasso, ad introdursi nell'abitazione della signora Bolla Vedova Molli, in corso San Maurizio, N. 21, ove s'impossessarono di una quantità di indumenti da uomo e da donna, del valore di L. 7000 circa. Dopo indagini compiute dal maresciallo Salvatore Dellari e dagli agenti Urgesi Rocco, Bernardi Urbano e Chenal Giuseppe, appartenenti alla Delegazione di Borgo San Donato la refurtiva venne trovata e sequestrata; ed i ladri furono tratti in arresto. Essi sono certi Longo Giovanni fu Giuseppe, di anni 20, da Torino; Fossino Rocco di Luigi, di anni 23, da Torino; Demarie Francesco di Carlo, di anni 23, da San Giorgio Canavese e Carignano Giusto di Pietro, di anni 27, da Fontanelle Po.

Grave investimento tramviario

Ieri sera è stata trasportata al San Giovanni una sconosciuta dell'età di 55 anni circa, modestamente vestita, che in corso Vittorio Emanuele, di fronte alla casa N. 44, era stata investita da un tram elettrico municipale. Il dott. Melanotte riscontrò nella disgraziata la frattura del cranio e la commozione cerebrale inchiarandola in pericolo di vita.

All'Ospedale

L'operaio Buffetti Giovanni, d'anni 67, abitante in via Bologna, N. 91, mentre saliva la scala della sua abitazione, scivolò e cadde sul pianerottolo sottostante, riportando la frattura del cranio. Trasportato al S. Giovanni venne ricoverato nella sezione Bobbio. Le sue condizioni sono gravissime.

Il dott. Melanotte ha dato assistenza all'operaio Mossotto Angelo, d'anni 21, maritata a Rosse Eugenio, attualmente soldato, abitante in via Villa della Regina, N. 1, la quale per motivi che non volle rivelare, aveva ingoiato 30 pastiglie di chinino. Il sanitario la giudicò guaribile in cinque giorni.

Stato Civile di Torino

13 marzo 1918.

NASCITE: 26, cioè maschi 16, femmine 10.

MORTI: Tomasso Michele fu Saverio, d'anni 53, di Valperotenga, manovale, via Sesia, 28.

Cocola Pietro fu Francesco, d'anni 26, di Castelnuovo Belbo, ingegnere.

Zamoni Pietro fu Pietro, d'anni 27, di Chiappano Thiene, falegname.

Barbiero Secondina ved. Rossi, d'anni 76, di Albugnano, casalinga, via Villa della Regina, 9.

Cuccarino Maddalena fu Francesco, d'anni 49, di Bra, agiata, via Porta Palatina, 16.

Vero Giovanni Battista fu Bernardo, d'anni 37, di Alba, negoziante, via Luigi Ornato, 1.

Mazzanelli Giuseppa di Domenico, d'anni 9, di Moncrese, scolaro.

Bertasso Amalia n. Tartara, d'anni 50, di Torino, agiata, via Vanchiglia, 1.

Masera barone Antonio fu Giuseppe, d'anni 84, di Torino, senatore del Regno, via Cappelle, 19.

Fresia Cristina n. Innocenti, d'anni 26, di Torino, casalinga, via Goffredo Mameli, 14.

Lopio Carlo fu Gerolamo, d'anni 57, di Castiglione delle Stiviere, pensionato, corso Principe Oddone, 44.

Sala Caterina n. Biancello, d'anni 80, di Ospedaletto, casalinga, via Veronese, 62.

Borghi Maria ved. Tarossio, d'anni 78, di Cavallermaggiore, casalinga.

Frisoli Giacinto di Vincenzo, d'anni 22, di Ostiano, soldato 122.a compagnia sanitaria.

Vagino Paolo fu Carlo, d'anni 41, di Torino, soldato 1.o bat. M. T.

Nalva Rosa fu Pietro, d'anni 24, di Torino, casalinga, via Milano, 10.

Angiolini Eugenia n. Pirro, d'anni 36, di Cagliari, agiata, via Cibrario, 29.

Melasso Angela, d'anni 30, di Venezia, agiata.

Segagno Margherita ved. Maina, d'anni 77, di Moncalieri, casalinga, via Alnese, 1.

Negri Bartolomeo fu Antonio, d'anni 62, di Vigasio, agiato.

Caly Giovanni fu Luigi, d'anni 30, di Palermo, ragioniere, via Piazzi, 3.

Chiarletti Bianca n. Rondolino, d'anni 71, di Torino, agiata, via Garibaldi, 49.

Ciatti Giacomo fu Giovanni, d'anni 69, di Foligno, ignorista, via Giuseppe Grassi, 13.

Allasio Virginio fu Felice, d'anni 27, di Buccinasco, soldato 131.o fanteria.

Per 16 minori d'anni 8[illegible]

Totale 39; di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc.; 15 non residenti in questo Comune 3

Gli spettacoli d'oggi

CHIABELLA (Via Tina di Lorenzo) — Ore 20,45: «I nuovi ricchi», commedia in 3 atti di Abadie e De Gorse (novissima).

CARIGNANO (Corso L. Carini-Gentile) — Ore 20,45: «Nel giardino», commedia di A. Gentilmanesi — «Il misantropo», commedia, di Molière.

ALFIERI (Corso A. Moncalieri) — Ore 20,45: «Sacra», commedia in 3 atti, di Morlaggio Serafin Pandolfini.

ADRIA (Via Lagrange) — Operette M. Parisi — Ore 20,45: «La Regina del Concerto», operetta in 3 atti, di L. Bard.

BOSSINI (Corso Tesia-Rosselli) — Ore 20,45: «Rasoni comici», commedia in 3 atti, di Benedetto.

GIANDUJA (Marionette) — Ore 15,15 e 20,45: «Tizzi criteri», bizzarria d'attualità.

ROMANO (Prop. C. Amore - Telef. 11-23) — Ore 20,30: Varietà — Festivi: Matinée ore 15,30.

MAYDE — Ore 20,15: Varietà per famiglia.

TEATRO DIS Compagnia Operette Tanzi e Varietà.

MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — «Il sfiaramento dell'Oceania».

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

ACQUISTO 10 tronchi ed in tavole acquisto. — Officio Vespa, via Avigliana, 29, Torino.

ASSUMERei lavoro al bento, tranciatura, cucitura lanieria sino cm. 4; vendo lanieria cm. 3-4-5, cancello ferro 3,20 p. 3,50, vetrine ferro con serrande, pezzame pantaloni lo. 1,20-1,5. — Officina Meccanica, via Rossini, 19.

AVVENTURANTI, tacco sega nigra, circolari, cogliette, punte alice, acciai. — Cuniller, Rizza, 6.

BONBOLE alla prugna, miele, aspergoli mistura [illegible] — Ditta [illegible] Torino.

COMPRO mezza bottiglia rosso vero rosso tipo Barbera. — Castiglione, Ferrucciati, 27.

CORSIA cocca alta 90, metri 400 circa, bordolese, stato, vendo. — Più Quinto, 3.

CURA Impotenza radicale: Sollazzina (Salsapariglia 90 %) dolore scomparicono dolori vescicali, nascente, guarigione piaghe. Nessuna intolleranza. L. 21 sollazzina Lombardi-Contarini, Toledo, 341, Napoli.

DA IMPRESARIO prologo assumerebbe taglia boscaiolo di sterramento a ciuffi, disponendo operai propriti. — Commissione Emigrazione Trentina, via Bastazzi, 5, Torino.

IMPERATRICE pane 100 Kg. vendesi. — Profta, via Madama Cristina, 1, Torino.

CARNE senza nervi, circolari, spaghetti, lima, punte alice, nidi smerigliatrici mecanitali. — Pitto, Saluzzo, 17.

CAMERA pendere 6 x 16 decimi, fogli metri 1 x 2 cerco. — Bianchin, via San Donato, 94, Torino.

LEGNA da ardere ottima qualità L. 130 al metro franco domicilio cortile. Milano 5 quintali. — Orsini, 3, corso Re Umberto.

LEGNAME qualunque qualità compro, vendo. — Portalupi via Saluzzo, 1.

MATERIALE elettrico, lampade, motori, merce prodotta. — Chiedere offerta casella postale 32, Milano.

RITRATTO centesimi 70 subito. — Fotografia Dorati, piazza Porta Palazzo, [illegible].

SAPONE comune stagionato vendesi lire 2,50 chilo franco stazione cittadine. — Saponificio Busalla.

TAGLIATRICI elettriche Prince per formiture. Tipo a gran potenza. — Prince, via Pisa, 19, Telef. [illegible].

TORNITTO pedale motore mezzata ghiaia vendesi. — Rolli, Bellardi, 1, Torino.

Offerte d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

ABILI macchinisti lavori militari cercansi. Interna ed esterna. — Francesco Paola, 22.

CERCANSI abili lavoranti sarte ed aiutanti sarte. — Cortiano, Bastioni, 4.

CERCANSI abili tornitori rettificatori, fattorini banco, aggiustatori bronzo, lavoro continuato. — Stabilimento ausiliario via San Secondo, 43.

CERCANSI apprendisti pulizia negozio giocattoli. — Via Stampatori, davanti giornico.

CERCANSI aiutanti, lavoranti sarte. — De Lauro, via Sacchi, 48, Torino.

CERCANSI ricamatrici. — Contessagna, 18, via Bertola.

CERCASI sulla conca. — Presentarsi dalle ore 10 alle 11 in via Giuseppe Pecchio, N. 1.

CERCASI giovane fattorino. — Durando, via Vassalli Eandi, 1.

CERCO subito lavorante tecnicista, lavoro assicurato, tutto l'anno. — Via Andrea Doria, 2.

CICLISTA meccanico Accessori, anche saltuariamente. — Capello, Venti Settembre, 11.

CERCASI, via Maria Vittoria, 4, urgono lavoranti, aiutanti sarte.

FOTO-PARIGINA, via Roma, 19, cerca abile operatore manipolatore, donne o donne. Presentarsi.

IMPIEGATA pratica contabilità cerca. Istituto Nazionale Assicurazioni. — Via Cernaia, 7.

IMPIEGATE della calligrafia cercansi. — Presentarsi Istituto Nazionale Assicurazioni, via Cernaia, 7, dalle ore 10 alle 12 oppure dalle 18 alle 19.

ISTITUTRICE francese, inglese, pianoforte, cultura superiore, cercasi da distinta famiglia per due ragazze. — Offrirsi Morra, via Cherasco, 34.

LAUREATO lettere centocinquanta cerca impiego adeguato Torino, dintorni. — Ferraris Severino, via Montevecchio, 4, Torino.

LE Fonderie-officine Fréjus (Automobili Diatto) fanno ricorso ai soli operai calibristi e tornitori, buone condizioni. — Presentarsi con documenti comprovanti capacità.

OROLOGIAIO cercasi, anche solo pendolista. — Ferrero, via Martinasco, via Principe Amedeo, 39.

RIGAMATRICI moda cerca Rina Guida, via XX Settembre, 38.

STABILIMENTO cerca giovanetto per lavori ufficio, ragazzo per commissioni ed uomo multiservizio magazziniere fattorino. — Indirizzarsi Bronzi, via Principi Acaja, 44, con referenze.

TAGLIATRICE e pialatore cercasi. — B. Mazzi, Torino, via Cavour, 19, Torino.

URGONO abilissimi lavoranti ed aiutanti corniste e contezzaiole. — Ditterale, via Garibaldi, 3.

Domande d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

ABILE stenotipista, buone referenze, con regolare servizio militare. — Scrivere Gallari, 10, Corso Eccelsia.

DAPO reparto militarmente, energico, organizzatore qualsiasi lavorazione, ottime referenze altri posti consultati, occuperebbe presso serio stabilimento. — Scrivere Marcellini, corso Peschiera, 110, Torino.

FARMACISTA abilissimo, ottime referenze, disponibile per direzioni, supplenze. Ritira 25 cercansi. — Guido Cesare, posta, Torino.

FARMACISTA provetto, militarmente, referenze, disponibile direzione Farmacia

ULTIME NOTIZIE

I negoziati colla Romania

Verso l'alleanza cogli Imperi centrali?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

I negoziati di pace colla Romania saranno ripresi oggi nel castello di Controceni. Gli Imperi centrali sperano di arrivare non solo a raggiungere la pace, ma forse anche una alleanza colla Romania. Il *Budapest Hirlap* apprende in proposito da persona bene informata sullo svolgimento dei negoziati di pace i seguenti particolari: «Nelle ultime sedute della conferenza furono discusse le correzioni di confine desiderate nella Bucovina dall'Austria. Il delegato romeno Argentianu ritornerà oggi a Controceni e domani vi sarà una nuova seduta plenaria sul problema della Dobrugia. Le sedute ebbero sinora carattere quasi confidenziale. Anche i delegati romeni usarono un linguaggio conciliante, benchè si siano opposti abbastanza vivacemente alle domande economiche fatte dagli Imperi centrali. I delegati delle Potenze centrali ritengono che saranno sufficienti quattro sedute per giungere alla conclusione della pace, premesso sempre che i negoziati trascorrano senza ostacoli, come sinora è avvenuto. Ma poichè i delegati romeni, dopo ogni seduta, devono recarsi a Yassy a prendere istruzioni, probabilmente sarà necessario prolungare almeno d'una settimana la pace preliminare. Tuttavia, ove non sopraggiungano sorprese, la pace potrà essere conclusa per il 15 marzo. Circa la possibilità di un'alleanza tra l'Austria e la Romania il *Pesti Naplo* dice di apprendere da una personalità diplomatica che l'idea di questa alleanza, sarà lanciata in parecchie forme dopo conclusa la pace definitiva. Lo *Frankfurter Zeitung* reca sullo stesso argomento che nei circoli politici viennesi si ritiene probabilissima la ripresa di relazioni amichevoli tra le Potenze centrali e la Romania. Anzi ciò sarebbe nel desiderio della stessa Romania, la quale nella pace preliminare ha già concesso la cessione della Dobrugia e varie correzioni di confine chieste dall'Austria-Ungheria in compenso, la Romania offrirebbe dei territori russi nella regione della Bessarabia.

«La cosa più importante sarà le Potenze centrali — scrivono le *Muenchener Neueste Nachrichten* — è di impossessarsi in Romania dei ricchi petrolifori e risolvere il problema del Danubio. Nella soluzione di questo problema è interessata anche vivamente la Baviera, la quale ha pure inviato una speciale delegazione a Bucarest per tutelare gli interessi particolari della Baviera nella politica dell'impero. I negoziati di pace sono condotti a porte chiuse. Ad ogni modo, si apprende che gli Imperi centrali vogliono che il controllo della navigazione del Danubio non debba più esistere nella forma che si è avuta sinora. Vi saranno scartate completamente tutte le Potenze che non hanno diretti interessi nel Danubio. Solo la Germania, l'Austria-Ungheria, la Romania e la Bulgaria eserciteranno il controllo. Francia, Inghilterra ed Italia non dovranno più intervenire circa il problema danubiano. La Romania — scrivono infine le *Muenchener Neueste Nachrichten* — riceverà ciò che le abbisogna, non dobbiamo evitare ad ogni costo che essa possa ancora sfruttare a favore dei suoi amici dell'Intesa la sua situazione a nostro danno. Bisogna avere quindi la padronanza delle foci del Danubio indispensabile per l'avvenire della Mitel Europa». La *Deutsche Tages Zeitung* reca infine da Sofia che, in caso di abdicazione di re Ferdinando di Romania, sarebbe nominato a succedergli il principe di Wied. A questo piano delle Potenze centrali sarebbero favorevoli Marghiloman e Carp.

Le paci d'Oriente

Il moto antirivoluzionario

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Il maresciallo Hindenburg si recò ieri a Berlino dove prese parte ad importanti conferenze politiche e militari. Si tratta probabilmente ancora della situazione che va crearsi in Oriente. Il trattato di pace non è stato ancora ratificato e forse non lo sarà nemmeno il 17 corr., data che era stata stabilita a Brest Litowsky. Perciò il Reichstag non si occuperà ancora, nel corso di questa settimana, del trattato di pace. La discussione sarà rimandata alle settimane venture. Intanto a Berlino si seguono con molto interesse gli avvenimenti che si svolgono in Russia. Secondo informazioni pervenute da fonte tedesca, la situazione non manca di particolare interesse. L'azione contro-rivoluzionaria fa progressi. Si parla molto della possibilità che il granduca Michele sia portato dai contro-rivoluzionari quale candidato al trono in una Russia ordinata su basi monarchiche e costituzionali. I giornali berlinesi recano poi dalla Finlandia che il dominio della «guardia rossa» tramonta. Il Governo finlandese borghese spera di poter fare ritornare presto l'ordine colla cooperazione delle truppe tedesche. In Ucraina i bolscevichi si ritirano in direzione nord-orientale. I massimalisti svolgono intanto una attiva propaganda tra i prigionieri tedeschi, che ancora si trovano in Russia. Quanto a Trotzki, — a credere ai giornali tedeschi — è oggi un uomo finito. I giornali berlinesi apprendono d'altra parte da Stoccolma che Trotzky si è ora rivelato capo dell'opposizione guerrafondaia contro la politica pacifista di Lenin. La Direzione della politica estera è ormai affidata a Lenin. La lotta tra Lenin e Trotzky è entrata in una fase acuta.

Il dominio dei bolscevichi — assicurano le *Muenchener Neueste Nachrichten* — volge verso la fine. La candidatura del granduca Michele ha probabilità di riuscita. Questa candidatura forse non dispiacerebbe ai tedeschi. I socialisti in Germania considerano solo ora ad accorgersi come le paci conclusa sinora seguano la fine del programma di pace dei socialisti ufficiali. Interessante a questo riguardo un articolo del deputato Wendel, socialista, *Frankfurter Wolksstimme*. Il deputato scrive che la politica seguita sinora dalla frazione socialista tedesca ha fatto un fiasco completo. «I recenti avvenimenti dimostrano — e bisogna dirlo chiaramente — la sua catastrofe completa. Le paci sinora avute sono state perfettamente contrarie alle tesi propugnate dai socialisti. Di tutte le belle frasi di pace, di accordi, di pace del diritto, di autodecisione dei popoli, di disarmo, non rimane che la politica di violenza che trionfa. Il partito patriottico sventola le sue bandiere. Il conte Hertwillow vede la sua politica trionfare. Noi, socialisti, invece, ci troviamo su di un monte di rovine. Le conseguenze sono chiare: il partito socialista non può più fare assolutamente la politica di guerra come quella a cui tende il Governo germanico. Il partito socialista non può aderire nè alla pace colla Russia, nè a quella colla Romania se vuole rimanere socialista. Esso non può approvare nemmeno più i crediti di guerra, altrimenti dovrà stoccare la sua insegna e cancellare la sua antica dizione dal registro della storia».

Le conferenze di Berlino

per gli affari del Baltico

Zurigo, 13, notte.

Ieri vi furono conferenze tra i gruppi della maggioranza, dopo le quali il Cancelliere ricevette i capi dei gruppi, coi quali discusse circa i problemi orientali. Oggi l'imperatore ricevette Hindenburg ed Hertling, coi quali conferì su tutte le questioni militari e politiche e secondo alcune informazioni anche del malumore suscitato negli Stati settentrionali dalle paci imposte con la violenza in Oriente, nonchè dall'intervento in Finlandia. Oltre alla manifestazione del Consiglio provinciale della Curlandia ve ne è un'altra oggi da parte dei cavalieri tedeschi della Livonia, i quali hanno telegrafato all'Imperatore che sono pronti a dare i beni e la vita per la grandezza della patria germanica. L'imperatore ha risposto facendo voti per il rifiorimento tedesco nel Baltico. Telegrafarono nello stesso senso i professori e gli studenti dell'Università di Dorpart. Questa frequenza di manifestazioni prelude forse ad una decisione circa la sorte delle regioni baltiche, benchè come scrive la «Norddeutsche Allg. Zeitung», nulla si possa deliberare senza il consenso del Reichstag e del Consiglio federale.

(Stefani).

Gli Stati scandinavi

di fronte ai casi di Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

La pace di Brest Litowski turba profondamente le relazioni tra la Germania e gli Stati settentrionali. In Svezia si è indignatissimi sopratutto per le operazioni tedesche nelle isole di Aland e per l'intervento in Finlandia. La «Koelnische Zeitung» scrive in proposito che questo malumore è giustificato. In Svezia si mira ad una federazione degli Stati nordici con l'adesione della Finlandia. Ora la Svezia, per dimostrare il suo malumore, ha richiamato le sue truppe dalle isole di Aland dichiarando che la loro missione era momentaneamente finita. Quanto all'agitazione in Norvegia. La «Koelnische Zeitung» apprende da Cristania che i giornali sono molto malcontenti per le dichiarazioni fatte dalla «Norddeutsche Allg. Zeitung» circa la neutralità norvegese. Si considerano queste dichiarazioni come una minaccia dell'impero contro la Norvegia. Il «Tyldende» dice che la Germania non approva la convenzione della Norvegia coll'America e che pertanto prepara un'azione diplomatica contro la Norvegia. Il giornale parla poi della conclusione della pace col oriente e dice che essa rappresenta un grave pericolo per gli Stati settentrionali. Sopratutto questo pericolo è cresciuto dal trattato di pace firmato dalla Germania colla Finlandia in riguardo delle Spitzberg. E' una clausola questa che lede gli interessi vitali della Norvegia. Frattanto il giornale consiglia l'intervento della Norvegia insieme colla Svezia contro la Germania. Anche in Olanda la situazione che si creerebbe in oriente desta viva impressione. I giornali tedeschi recano che non solo il «Telegraaf», notoriamente favorevole all'Intesa, ma anche il «Handels Zeitung» mostrano gravi apprensioni per la pace in oriente. Quest'ultimo giornale ritenuto simpatizzante per gli Imperi centrali, rileva che la Germania possiede il Belgio, la Serbia ed alcune provincie francesi e non si dimostra ancora soddisfatta. Essa continua a fare una politica di violenze. Tutto ciò desta preoccupazioni in Olanda, dove si teme che lo sfrenato imperialismo tedesco possa ripercuotersi anche a danno degli Stati settentrionali. Che dovranno mettersi d'accordo per evitare il pericolo di una così formidabile espansione tedesca.

La probabile offensiva

contro l'Italia

prospettata da un critico francese

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

L'attacco nemico sul fronte italiano, che appariva giorni fa come inevitabile alla generalità dei critici militari, persuasi che l'unico obbiettivo dell'offensiva austro-tedesca fosse la Francia, è prospettato oggi come probabile da Delvirzex. Ripetendo le mosse da una indiscrezione in questo senso delle *Muenchener Nachrichten*, le quali pretendono che le linee italiane, più deboli delle franco-inglesi, potrebbero subire un primo assalto fruttuoso degli eserciti austriaci, lo scrittore soggiunge: «Diverse informazioni e indizi lasciano intravedere la possibilità di questo assalto. Mai fa la decima armata austriaca comandata da Krobatin era stata trasportata dal centro delle operazioni sul Piave all'ala destra nella regione fra l'Adige e il Lago di Garda. Quell'armata, che con l'armata di von Below sostenne in realtà tutta l'offensiva dell'autunno scorso attraverso i monti friulani, deve certamente essere composta dei migliori elementi austro-ungarici e può eventualmente essere destinata al compito importante. Però le sue sei divisioni e mezzo non costituivano una forza sufficiente per una irruzione sulla pianura a traverso Verona e Brescia; ma nuovi e potenti aiutanti sembra siano stati recentemente raccolti a Innsbruck e Trento. Certe unità austriache avviate verso la Francia sarebbero state ricondotte in Tirolo, dove sarebbero ora raggiunte da divisioni tedesche. Tutte insieme formerebbero una massa di attacco che Conrad, secondo istruzioni ricevute dal Gran Quartiere Generale tedesco, getterebbe nelle vicinanze del Lago di Garda, seguendo due direzioni, l'Adige e il Chiese, simultaneamente o no. Se è così, se sovrastitto Hindenburg presta i suoi soldati al collega austriaco, la previsione che in suprema offensiva degli imperi centrali debba cominciare con un tentativo di irruzione nella pianura lombarda appare logica».

D. R.

Azioni di artiglieria

nell'Artois ed in Piccardia

I docks di Bruges bombardati

Londra, 13, notte.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Un distaccamento nemico che si avvicinava questa notte presso La Vacquerie fu respinto dal nostro fuoco. In alcuni colpi di mano coronati da successo a nord di Lens riconducemmo qualche prigioniero. A sud di Armentières un nostro posto fu attaccato da un forte distaccamento nemico sotto la protezione di violento bombardamento. Ci manca qualche uomo. L'artiglieria nemica spiegò ieri sera attività a sud-ovest di Cambrai e davanti a Loos, e, durante la notte, nei settori di Messines e Passchendaele. Nella notte dell'11 corrente i nostri velivoli navali bombardarono i docks di Bruges. Furono lanciate sugli obbiettivi oltre tre tonnellate di esplosivi, ma la cattiva visibilità ci impedì di constatare i risultati. Ieri, 12 marzo, fu effettuato un attacco sugli accantonamenti e sui binari nord di Saint-Pierre Capelle. Furono gettate molte bombe. Furono osservate esplosioni sugli obbiettivi e scoppiò un grande incendio. Durante le operazioni abituali offensive delle pattuglie vennero attaccate tre volte nemiche, con le mitragliatrici e due velivoli nemici furono abbattuti in fiamme. Uno cadde in mare. Fu inoltre abbattuto un pallone frenato nemico che aveva rotto i suoi ormeggi. Un nostro velivolo manca.

Le truppe austro-tedesche

stanno per occupare Odessa

Basilea, 13, notte.

Un comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Le truppe tedesche ed austro-ungariche sono dinanzi ad Odessa.

Incursione di tre dirigibili tedeschi

sull'Inghilterra

Londra, 13, notte.

Il comandante delle forze metropolitane pubblica il seguente comunicato: «Gli ultimi rapporti segnalano che tre dirigibili nemici, attraversarono la testa dello Yorkshire la scorsa notte tra le 20,30 e le 22. Uno solo di essi osò avvicinarsi ad una località difesa, e cioè a Hull, ove furono lanciate quattro bombe. Una casa fu demolita e una donna morì per la violenta impressione. Gli altri due dirigibili errarono per alcune ore al disopra di lontani distretti della campagna, volando ad alte quote e gettando le loro bombe in piena campagna prima di riprendere la via del ritorno verso il mare».

Tragici particolari

dell'incursione su Parigi

Morte abbruciato — Il panico fatale — Atti di eroismo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13 notte

Come si sa, uno dei quattro velivoli tedeschi abbattuti cadde presso Château Thierry. Delle persone che si trovavano a bordo due furono ritrovate carbonizzate; la terza, il capitano Schoebler, nativo di Monaco di Baviera, con i vestiti in fiamme si diede a una pazza corsa attraverso la campagna; raggiunto da un soldato francese, che si precipitò spegnendo alla meglio le fiamme che lo avvolgevano, venne caricato su un automobile di un generale che passava in quel momento e trasportato all'ospedale, ove il suo stato fu giudicato disperato. Il generale interrogò l'ufficiale: «Avevate una missione da compiere, — gli chiese; — l'avete compiuta?». «L'ho compiuta», rispose il capitano. «Avete sorvolato su Parigi?». «Sì». «Ma, disgraziato, avete ucciso donne e bambini?». «Avevo l'ordine», si limitò a rispondere l'ufficiale. Il capitano, ustionato terribilmente alle gambe, al basso ventre e alle mani, morì qualche ora dopo. Comandava la terza squadriglia della settima armata. Il Governo ha conferito decorazioni a varie persone distintesi durante il raid aereo dell'altra sera. Fra i decorati vi sono un dottore e due infermiere morte in seguito a ferite riportate mentre sotto il bombardamento continuavano eroicamente a compiere il loro dovere al capezzale dei malati in un ospedale colpito dalle bombe nemiche, e altri medici e infermiere distintisi per coraggio e sangue freddo contribuendo al salvataggio dei malati sepolti sotto le macerie. I magistrati cominciarono l'inchiesta sul tragico panico avvenuto all'entrata di una stazione della ferrovia sotterranea designata come rifugio e contro la quale più di un migliaio di persone, in maggioranza donne e bambini, si precipitò per penetrarvi. Soltanto oggi i giornali sono autorizzati a dare qualche particolare. La tragedia avvenne alle ore 21,45, mentre una bomba era caduta sulla stazione. Le prime persone [illegible] per tranquillizzare [illegible] fresco [illegible] sopraffatte [illegible] morte di nessun disposto in quel [illegible] aprirsi facilmente la porta del pubblico all'interno della stazione, si trovarono chiuse dalla pressione della folla all'esterno. I feriti valarono in frantumi e le parte caddero sfondate. I tre soli agenti, che si trovavano di servizio, furono impotenti a ristabilire l'ordine. L'inchiesta stabilirà anche le cause vere del panico, di cui è possibile non siano estranei malandrini, che nelle occasioni simili cercano di svaligiare comodamente il pubblico. All'interno tutto era invece calmo, tanto che il capo-stazione, venuto a vedere cosa avveniva, potè ridiscendere e telefonare chiedendo d'urgenza soccorsi. Il bilancio del panico è: 7 uomini, 20 donne, 30 bimbi morti soffocati o calpestati. Come prima misura, la polizia ordinò di far togliere le porte a tutte le stazioni destinate come rifugi.

D. R.

Una dichiarazione dei jugo-slavi

Corfù, 12.

Un comunicato serbo dice:

«Le informazioni provenienti da Zagabria sono seguite con grande ansietà dagli jugo-slavi residenti a Corfù. Si crede generalmente che i magiari adoperano presto dei mezzi più feroci per soffocare il movimento jugo-slavo ora che essi non vi riusciranno in pieno Parlamento austriaco il deputato Korosbo ha già denunciato i metodi dei tedeschi e dei magiari, le cui vittime, ha detto, si contano almeno a diecine di migliaia. Gli ultimi avvenimenti hanno dimostrato che questi non ha servito a nulla. I tedeschi ed i magiari raddoppieranno di ferocia per soffocare la voce degli jugo-slavi che non vogliono più sentir parlar di autonomia ma domandano l'indipendenza assoluta. Gli jugo-slavi ritengono che le Potenze dell'Intesa renderebbero un immenso servizio alle popolazioni perseguitate dichiarando che gli jugo-slavi hanno dato troppe prove della loro volontà di distaccarsi dall'Austria-Ungheria perchè l'Intesa possa contentarsi ancora di un regime autonomo per essi e che essa fa sua la causa della loro liberazione. Numerose vittime sarebbero risparmiate».

(Stefani).

Wekerle a Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Il presidente del Consiglio ungherese, Wekerle, insieme ai capi dei vari partiti, Tisza, Andrassy e Karoly, si sono recati a Vienna, dove furono ricevuti in udienza dall'imperatore Carlo. Il *Pester Lloyd* reca che queste udienze stanno in relazione col problema elettorale ungherese e colla situazione parlamentare.

Goletta irlandese affondata

da un sottomarino tedesco

Londra, 13, notte.

Il «Daily Express» scrive: «La goletta irlandese «Nanny Wingall», non armata, fu attaccata da un sottomarino nemico senza preavviso, al largo della costa irlandese e fu affondata a colpi di cannone; due uomini dell'equipaggio rimasero gravemente feriti dagli «shrapnels». Il sottomarino continuò a far fuoco contro la nave, mentre i marinai portavano aiuto ai loro compagni feriti. L'equipaggio della «Nanny Wingall» rimase per sei ore in un canotto in un mare agitatissimo e raggiunse finalmente un porto britannico. Parecchi uomini si trovano in critiche condizioni.

Voto della Federazione della Stampa

per la limitazione della censura

Roma, 13, notte.

Il Consiglio della Federazione della stampa ha tenuto la sua adunanza generale ordinaria sotto la presidenza dell'on. Coppa, vicepresidente della Federazione, in assenza del presidente on. Torre, che si trova all'estero, presenti i rappresentanti delle principali Associazioni giornalistiche italiane. Il Consiglio, discutendo la relazione morale e finanziaria della Federazione, deliberò di intensificare con mezzi pratici l'azione per il miglioramento economico dei giornalisti. In merito alla censura approvò un ordine del giorno col quale fa voti che il Governo, come fu annunciato recentemente alla Camera, limiti la censura alle notizie riguardanti la sicurezza e la difesa nazionale, ristabilendo la piena e completa responsabilità degli scrittori e delle aziende giornalistiche. Dopo aver trattato varie questioni di carattere interno, il Consiglio mandava infine il suo più affettuoso saluto ai giornalisti prigionieri e a quanti con l'opera loro di pubblicisti là dove la guerra impone tragicamente il dovere della disciplina e del sacrificio, alimentano il spirito della resistenza.

Per gli aumenti al personale degli enti locali

Roma, 13, notte.

Con circolare è corrente, il ministero dell'interno ha inviato i prefetti ad esortare le Amministrazioni provinciali e comunali a valersi, per ragioni di evidente equità, della facoltà ad esse consentita dal decreto luogotenenziale 10 febbraio, accordando al personale gli indispensabili aumenti di stipendio nei limiti autorizzati.

(Stefani).

Rimborso dei buoni del Tesoro

Roma, 13, notte.

Col giorno 1.o aprile 1918 scadrà il termine pel rimborso dei buoni quinquennali del tesoro 4 % emessi in virtù dei regi decreti 12 e 26 gennaio 1913, N. 80 e 109. I possessori di detti buoni dovranno indicare al tesoro il 15 marzo corrente, a mente dell'art. 13 del R. D. 14 aprile 1912, N. 454, la sezione di tesoreria provinciale presso la quale desiderano esigere il capitale ad essi dovuto. Il rimborso potrà chiedersi anche presso la tesoreria centrale del regno, presso la tesoreria di Tripoli, Bengasi e Asmara e presso la tesoreria coloniale di Mogadiscio. Le domande potranno mandarsi direttamente alla Direzione generale del tesoro o inviarsi per mezzo delle delegazioni del tesoro presso le sezioni di regia tesoreria provinciale. In tali domande dovranno indicarsi con precisione e chiarezza i numeri distintivi e le serie dei buoni di cui chiedesi il rimborso. Si avverte che senza tali indicazioni il tesoro si troverà nell'impossibilità di far avere agli uffici pagatori le contromatrici necessarie per procedere al rimborso. E' vivamente raccomandato di indicare nelle domande il nome, cognome e indirizzo dell'interessato per eventuali richieste in caso d'omissione di tali indispensabili elementi.

L'atto d'accusa

nel processo delle Officine elettriche genovesi

Genova, 13, notte.

L'auditore del Tribunale Militare ha affisso nell'atrio del palazzo di via del Capo, dove le Officine Elettriche Genovesi hanno le loro sedi sociali, l'atto d'accusa contro gli imputati di tradimento, che verranno giudicati dal nostro Tribunale Militare il 20 corr. Com'è noto, presiedeva il colonnello cav. Anastasi. Sostenerà l'accusa il tenente signor Pietro Giudici. Questo gravissimo documento dice testualmente così: «Letti gli atti contro: 1.o Koenigsheim cav. Sigismondo fu Antonio e di Sacchetti Teresa, nato l'11 marzo 1871, a Milnenberg (Germania), ingegnere, già residente a Genova, in piazza Marsala, N. 39, interno 8, ex-direttore delle Officine Elettriche Genovesi; 2.o Anani Francesco Bernardo di Gio. Batta e di [illegible] Paola, nato a Magonza (Germania), il 4 [illegible] 1871, già residente a Genova, in corso Montano, 30, interno 2, ex-direttore delle Officine Elettriche Genovesi; 3.o Morielli cavaliere Giuseppe fu Ferdinando e di Margherita, nato il 9 aprile 1868, a San Gallo (Svizzera), già residente a Genova, in corso Dogali, N. 36, interno 8, ex-direttore delle officine [illegible] Genovesi; 4.o Hess ing. Edoardo [illegible] nato il 1.o febbraio [illegible] a San Nicolò, in [illegible] dagli [illegible] Giulio [illegible] dove si trova [illegible] Elettriche [illegible] guerra dei [illegible] alla Germania ed all'Austria relazioni scritte, carte fotografie e notizie diverse di indole riserbata sullo stato e sulla situazione del nostro esercito, sul porto di Genova ed altre località della Liguria, sulle condizioni della nostra organizzazione bellica e dello spirito pubblico, facilitando così alle nazioni nemiche, dopo la dichiarazione di guerra il modo di meglio difendersi e maggiormente nuocere, ed in genere commesso fatti che esposero l'esercito a pericoli. Poichè ricorrono sufficienti indizi dei reati a carico dei prevenuti, che non sono stati arrestati, nè si sono costituiti, sebbene colpiti da mandato di cattura, visti gli articoli 398, 507, 508, 554, 555, 556 e 557 del Codice penale militare e l'articolo unico del decreto luogotenenziale 16 settembre 1917, N. 1483, pronuncia accusa contro gli imputati medesimi e li rinvia a giudizio di questo Tribunale di Guerra, per rispondere del reato a loro ascritto, con diffida che, non comparendo entro cinque giorni, dalla notifica del presente atto di accusa, si procederà in loro contumacia». L'atto porta la data dell'8 marzo 1918, ed è firmato dall'avvocato militare Giudici.

La scomparsa di una cassaforte

Pisa, 13, notte.

Da un appartamento in via Solferino, N. 6, scompariva una cassaforte quadrata di 80 centimetri per lato contenente 62 mila lire in contanti e 33 mila lire di rendita italiana e 2990 lire in gioielli. La constatazione veniva fatta ieri sera dalla proprietaria signora Maria Musotto rientrando a casa insieme alla persona di servizio. Essa denunziò subito il fatto alla Questura, la quale rinvenne la cassa sforzata presso il luogo detto La Montagnola sul viale Umberto. Nella cassa si trovavano solo 500 lire di rendita. Più tardi, a tre chilometri dalla foce dell'Arno, il signor Mario Rocco raccolse un involucro galleggiante che conteneva le altre 28 mila lire di rendita da lui poi consegnate ai carabinieri di Marina di Pisa. La Questura durante lo svolgimento delle indagini ha trattenuto in arresto la persona di servizio ed un vecchio servitore del signor Carlo Musotto marito della derubata, che è cantiniere in un reggimento di fanteria e che adesso si trova al fronte.

Un'adunanza magistrale a Chieri

Chieri, 13.

La Lega magistrale chierese «Silvio Pellico» si è adunata in un'aula del Palazzo Municipale per discutere in merito al decreto 10 febbraio, che concede aumento di stipendio e di assegni agli impiegati di ruolo dello Stato ed ai maestri inscritti nei ruoli provinciali. Gli adunati, rilevando che uguale è la funzione del maestro, tanto se dipende dall'Amministrazione provinciale, quanto da un'Amministrazione comunale, e ritenuto che una disparità di trattamento determinerebbe agitazioni, hanno fatto voti perchè lo Stato, ispirandosi a questi concetti, voglia disporre che sia mantenuta fra tutti i maestri d'Italia quella parità di trattamento economico fin qui ritenuta inderogabile, perchè logicamente derivante dalla identità di funzione, importante uguaglianza di doveri, diretti all'unico identico scopo dell'educazione nazionale».

NOVITA' TEATRALI

I nuovi ricchi

Commedia in 3 atti di Abadie e Degoese

(*Politeama Chiarella* - 13 *marzo* 1918)

Quello dei nuovi ricchi è un tipo che oggidì ci troviamo accanto in ogni ritrovo, in ogni occasione. Tipo che potrebbe prestarsi alla più gustosa satira scenica: è l'avventuriere spregiudicato di ieri, è il commerciante grossolano, magari l'ex-operaio calloso, il piccolo industriale mediocre, il rappresentante, il viaggiatore di commercio verboso, è l'uomo che nelle presenti circostanze, anche senza ingegno, ma con indispensabile furberia, ha saputo in due o tre anni mettere insieme dei milioni. Tema fertilissimo di sfruttamento teatrale. I due nuovi ed ignoti autori francesi, invece, non hanno saputo comporre che una banale, mediocre, superficiale ed inutile divagazione scenica. Edmondo Legendre, meccanico motorista prima della guerra, ha saputo abilmente costruire un tipo perfezionato di motore di aviazione e si è arricchito a dismisura. Vuole, allora, diventare un signore. Spende e spande, si prende un'attrice per amante perchè gli si fa credere che così fanno le persone per bene, e così egli vorrebbe far credere a sua moglie. Compra dei ruheus senza sapere che cosa siano. Accetta delle lezioni di galateo dal suo servo. Si lascia spennacchiare da ogni conoscente: è insomma il più bel tipo di imbecille di madre terra. E costui ha fatto dei milioni col suo onesto lavoro? Perchè bisogna aggiungere che è anche uno scrupoloso ed onesto fornitore dello Stato... Dopo tre atti di stupidaggini e di volgarità verbali, finisce di riconciliarsi colla moglie e di ritornare ad occuparsi della sua officina che sulla scena aveva completamente trascurato. Tina Di Lorenzo per la sua comica parte un po' grossolana, fece un grande sacrificio: quello della sua eleganza e della sua bellezza e si ebbe un applauso a scena aperta; l'unico caloroso della serata. Armando Falconi fece intravedere il tipo che avrebbe composto con una buona commedia. Bene le signore Migliari, Capodaglio, il Frigerio e Cimara. Ad ogni atto pochi applausi e molte cinate disapprovazioni.

Note spicciole.

Borse d'agricoltura. — Venerdì 15, alle ore 17 precise, verrà inaugurato, nei locali della Scuola Pedagogica universitaria, via Bogino, 23, il corso ufficiale teorico-pratico di apicoltura e bachicoltura colla prelezione del prof. dott. E. Perroncito. I soci del Museo sono invitati ad intervenire alla modesta funzione.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	12	13		12	13
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	411 —	411 —
3 per cento perpetua	57 50	57 50	Unione Rio Plata	— —	— —
Id. 3 per cento ammort.	— —	70 70	Metropolitana	425 50	425 —
Id. 3,50 per cento ammort.	— —	— —	Adriatica	4020	4020
Prest. (nom. 500)	88 65	88 65	Unione	792 —	784 —
Tesoro	225 —	225 —	Assicura	373 —	375 —
Rendita 4 per cento	— —	— —	Obblig. Lombarde	179 —	180 —
» » 1900	66 50	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rendita 4 per cento	— —	70 75	Sard. Sengaus	— —	382 —
Obbligazioni 1907	500 —	502 —	Paraguay	— —	440 —
R. Spagnola 4 per cento	95 50	95 70	Peruvia Pacifico	— —	114 —
R. Spagnola ex.	— —	— —	Rio Tinto	— —	1802 —
R. Ungherese 4 per cento	— —	— —	Sangaccia	— —	— —
R. Italiana 5 per cento	— —	80 25	Rendita Sopr. '05	— —	76 50
Portoghese nuovo	— —	— —	Draka consolidato	— —	— —
Id. Banca 3 per cento	30 50	31 25	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 3 per cento	47 —	46 75	Chartered	22 25	22 75
» » 4,50 per cento	76 —	78 —	De Beers	555 50	— —
Rend. Serba 4 per cento	— —	— —	Tharsis	22 —	21 75
Rendita Turca	82 —	81 50	Giotto	54 —	54 —
Rend. di Francia	— —	— —	Gold-fields	46 —	45 50
Banca di Parigi	1750 —	1750 —	Rand-mines	— —	— —
Credito Fondiario	675 —	675 —	Rand-Rand	75 75	75 50
Credito Lyonnais	1075	1075	Tonkinoise Indo	60 —	60 50
Banca Ottomana	— —	— —	Chiquoes Leader	37 50	37 25

BORSA DI LONDRA

Londra, 13 — Prestito Francese 4 per cento 65 — Prestito Francese 5 per cento 95 1/2 — Nuovi Consolidati 53 7/8 — Rendite Unificate 50 3/8 — Spagnuola 113 — Giapponese 85 — Uruguay 78 — Venezuela 38 — Marconi 3 1/32 — Rame contanti 110.

Penzo Giovanni, gerente.

Martedì sera, alle ore 20, munito di tutti i conforti religiosi, spirava il

Barone D. ANTONIO MANNO

Senatore del Regno

Commissario del Re presso la Consulta Araldica

Membro della R. Accademia delle Scienze e della R. Deput. di Storia Patria

Bibliotecario di S. M.

Ne danno il doloroso annunzio: la vedova Bar. ELEONORA n. CORDERO DI VONZO; i figli Bar. Ingegnere GIUSEPPE colla consorte Cont. CARLOTTA LAUGIER e figli; ANTONIO, capitano d'artiglieria alla fronte; PAOLO; EUGENIO, segretario diplomatico; CLAUDIA; Cav. GIULIO, Consigliere di Appello, e consorte Cont. MARIA CORDERO DI VONZO; Suor MATILDA del S. C., tenitrice dell'Adorazione Perpetua a Pavesio; i germani Conte CARLO CORDERO DI VONZO e figli; cav. ALFONSO CORDERO DI VONZO colla consorte Cont. MELANIA GRIGIATI ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 14, alle ore 14,30, partendo da via Ospedale, n. 12.

Non si accettano fiori.

UN REQUIEM

(Pompe funebri Gesta)

Alle ore 17 di ieri, con i conforti della religione e della famiglia adorata, serenamente spirava il

GRAN CORDONE

Conte JACOPO VITTORELLI

Consigliere di Stato

Senatore del Regno

La vedova, i figli, il genero, la nuora, i congiunti tutti partecipano il loro lutto acerbissimo.

Roma, 11 marzo 1918.

Via Gioacchino Belli, 27. 3816

Non si mandano partecipazioni personali.

Pompe Funebri Roveggi, via Salerno, 47, Roma.

Il padre colonnello CAMPIONI Cav. CARLO; le sorelle TERESA e LINDA; il fratello FEDERICO; la nonna ERINNIA MAESTRI vedova CAMPIONI; lo zio LUIGI CAMPIONI; la zia CLOTILDE TACCONIS; i nipoti e parenti tutti annunziano, con animo straziato, la morte del loro caro

Ettore Campioni

Tenente Aviatore - Vittima del dovere

I funerali avranno luogo il giorno 14, alle ore 9,30, partendo dall'Ospedale Ricordi, viale Lombardia, 42 (Acquabella), per la Chiesa di Santa Maria del Suffragio e quindi al Cimitero Monumentale.

Milano, 13 marzo 1918. A)

(Onoranze Funebri via Paolo Da Cannobio, 27, Milano Telefono 2091.

Oggi, munita di tutti i conforti di nostra Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Bianca Rondolino in Chiarletti

Ne danno il triste annunzio il consorte avv. LUIGI CHIARLETTI, il fratello avvocato FERDINANDO RONDOLINO con la consorte ALBINA GIANOLI e coi figli RINALDO e CESARE ed i congiunti.

La sepoltura avrà luogo il 15 corrente, alle ore 8, partendo da via Garibaldi, 13, e per desiderio della cara estinta la sua salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia Rondolino in Cavaglià.

Non si accettano fiori.

Torino, 13 marzo 1918.

(Pompe funebri Gesta)

Stamane, dopo breve malattia, volava al Cielo

Carlottina Diena

d'anni 3

I genitori ABRAMO ed ORSOLA FOA; i fratelli EMANUELE, Aspirante d'artiglieria; MICHELE, MARIUCCIA, RINA e TEODORO; le nonne, gli zii, i cugini e parenti tutti annunciano, costernati, la perdita dell'angelo e sorriso della loro casa.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 14 corrente, alle ore 17, partendo da via S. Anselmo, 18.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno al trasporto funebre. 3788

SOCIETÀ ANONIMA

OFFICINE MECCANICHE

(già Miani, Silvestri & C. - A. Grondona, Comi & C.)

Capitale L. 10,000,000 interamente versato

SEDE IN MILANO

Avviso di convocazione

I Signori Azionisti sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo il giorno 30 marzo 1918, alle ore 15 1/2, in Milano, presso la Sede Sociale (via Carlo Vittadini, N. 18) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio 1917 e della proposta di dividendo;
4. Proposta di completare a nove membri il Consiglio d'Amministrazione, a tenore dell'articolo 18 dello Statuto ed eventuale nomina conseguente di due nuovi Consiglieri;
5. Nomina di tre Sindaci e due supplenti;
6. Retribuzione dei Sindaci.

Qualora l'assemblea, come sopra indetta, dovesse andare deserta per mancanza di numero legale, i signori Azionisti son fin d'ora invitati in seconda convocazione per il giorno 28, alle ore 15 1/2, e negli stessi locali.

Il deposito delle az